

Roberto Delle Donne

**Un intreccio di iniziative scientifiche.  
Reti Medievali e il futuro della storiografia digitale**

Reti Medievali Rivista, 15, 2 (2014)

*<<http://rivista.retimedievali.it>>*



Firenze University Press

## **Un intreccio di iniziative scientifiche. Reti Medievali e il futuro della storiografia digitale**

di Roberto Delle Donne

Per parlare del futuro occorre a volte raccontare il passato. A maggior ragione, quando si vogliono delineare gli orientamenti di un gruppo di studiosi abituati a confrontarsi tra loro, spesso quotidianamente, da più di quindici anni, per elaborare riflessioni e scelte condivise sulla storiografia digitale<sup>1</sup>. Dal racconto di una particolare esperienza culturale e scientifica cercherò di far emergere, come in una *mise en abyme*, il modo in cui più in generale gli storici hanno guardato e guardano alla rete delle reti. Affronterò quindi un tema che si colloca al crocevia tra l'evoluzione delle tecnologie informatiche e telematiche, i percorsi della storiografia e le trasformazioni delle sue metodologie, i mutamenti del mercato della comunicazione scientifica, i cambiamenti nei criteri di valutazione della qualità delle pubblicazioni.

### *1. Pratiche disciplinari e sperimentazioni digitali*

Reti Medievali è un'iniziativa avviata nel 1998 da un gruppo di medievalisti provenienti dalle Università di Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona, allargata poi, a partire dal 2001, a studiosi di altri atenei, italiani e

<sup>1</sup> Naturalmente, la responsabilità delle opinioni qui sostenute è solo dell'autore. L'articolo trae spunto da un intervento, dal titolo *Ein Zusammenspiel wissenschaftlicher Initiativen. Die Zukunft digitaler Mediävistik aus den Erfahrungen von Reti Medievali, einer Plattform in Italien*, da me preparato per il seminario *Neues Werkzeug des Historikers: Blogs und Social Media für Mediävisten* organizzato da Martin Bauch il 16 e il 17 giugno 2014 presso l'Istituto Storico Germanico di Roma.

stranieri, che hanno dato decisivo impulso alla comune impresa<sup>2</sup>. A unirci era stata la volontà di rispondere al disagio provocato dalla frammentazione dei linguaggi storiografici e degli oggetti di ricerca, per sperimentare insieme, di là dagli specialismi cronologici, tematici e disciplinari, l'uso delle nuove tecnologie informatiche nelle pratiche di ricerca e di comunicazione del sapere. Ritenevamo infatti che gli sviluppi dell'informatica e delle reti telematiche potessero soddisfare, in modo più efficace della stampa, l'esigenza di rapido confronto informato tra esperti, di diversa lingua e nazionalità, avvertita con forza, almeno dalla seconda metà dell'Ottocento, anche all'interno delle discipline medievalistiche. Scegliemmo quindi fin dall'inizio di pubblicare contributi in più lingue, non solo in italiano ma anche in inglese, francese, tedesco e spagnolo, consapevoli che lo spazio pubblico della comunicazione scientifica avesse carattere multilinguistico e transnazionale<sup>3</sup>. Pensavamo inoltre che il web consentisse di aprire all'esterno la comunicazione scientifica, anche di livello specialistico, e di veicolare gli orientamenti più recenti della ricerca e della didattica universitaria verso un pubblico più ampio di docenti e di studenti delle scuole, di operatori nei beni culturali (archivi, biblioteche, musei e altri enti) e nell'editoria (case editrici, giornali, periodici), di cultori della disciplina. Con le sue diverse sezioni Reti Medievali intendeva quindi offrire una rivista elettronica (RM *Rivista*), un repertorio delle risorse in rete (RM *Repertorio*), una biblioteca digitale (RM *Biblioteca*), una collana di studi e testi pubblicati in formato "ibrido", in digitale e a stampa (RM *E-book*), uno spazio per la sperimentazione della didattica ipermediale e telematica (RM *Didattica*), un archivio della memoria storiografica (RM *Memoria*), un bollettino informativo su convegni (RM *Calendario*), seminari e bandi di concorso (RM *News*).

Ad alcuni di noi che si erano confrontati con un metalinguaggio complesso come lo Standard Generalized Markup Language (SGML) per le edizioni di testi, lo HyperText Markup Language (HTML) appariva un linguaggio di marcatura facile, immediato, che chiunque poteva imparare a usare con poca

<sup>2</sup> Il nucleo originario di Reti Medievali si è raccolto per iniziativa di Andrea Zorzi intorno al *Calendario della Medievalistica* (poi divenuto RM *Calendario*), avviato nel 1997 e online dal 1998 <[http://www.rm-calendario.it/?page\\_id=171](http://www.rm-calendario.it/?page_id=171)>; oltre a lui ne facevano parte Enrico Artifoni, Pietro Corrao, Roberto Delle Donne, Stefano Gasparri e Gian Maria Varanini. A partire dal 2001 sono entrati in momenti diversi nel gruppo Paola Guglielmotti, che ne è divenuta un insostituibile punto di riferimento, insieme a Claudio Azzara, Guido Castelnuovo, Nadia Covini, Laura Gaffuri, Marina Gazzini, Umberto Longo, Vito Loré, Iñaki Martín Viso, Marilyn Nicoud, Riccardo Rao. Ne hanno fatto parte Marco Bettotti, Luigi Canetti, Adele Cilento, Simone Maria Collavini, Nicolangelo D'Acunto, Amedeo De Vincentiis, Tiziana Lazzari, Isabella Lazzarini, Francesco Panarelli, Enrica Salvatori, Raffaele Savigni, Andrea Tabarroni, Andrea Tilatti <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/about/editorialTeam>>. Fanno parte del Comitato scientifico: Enrico Artifoni, Giorgio Chittolini, William J. Connell, Élisabeth Crouzet-Pavan, Jean-Philippe Genet, Knut Görich, Julius Kirshner, Giuseppe Petralia, Giuliano Volpe, Chris Wickham <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/about/displayMembership/8>>. Per il *referee board*: <<http://www.rm-ojs.unina.it/index.php/rm/about/displayMembership/4>>.

<sup>3</sup> Si legga il contributo redazionale *Spazio aperto* (2001).

fatica per inserire in rete le proprie pagine, collegarle a quelle degli altri e generare uno spazio informativo integrato<sup>4</sup>. Già dal 1998 cominciammo anche a interessarci all'eXtensible Markup Language (XML) e al suo possibile utilizzo in rete nei più diversi contesti, dalla definizione della struttura dei documenti allo scambio delle informazioni tra sistemi diversi, dalla rappresentazione di immagini alla definizione di formati di dati. Quando a partire dal 2001 cominciarono a diffondersi i primi Content Management System (CMS), in grado di gestire integralmente e in maniera assai semplice interi siti web, pur rilevandone alcune rigidità, ne riconoscemmo subito l'utilità soprattutto per pubblicare in forma collaborativa *news* e informazioni relative a convegni e seminari. Abbiamo quindi cominciato a usare la piattaforma *WordPress*, molto cara ai *blogger*, per gestire la sezione *RM Calendario*, e *FlatNuke*, un Content Management System basato sul linguaggio di programmazione Hypertext Preprocessor (PHP) e su XML, per la gestione delle *News*.

Nei primi anni del XXI secolo eravamo quindi consapevoli che il web si stesse ormai trasformando da superficie sostanzialmente “piatta”, su cui appoggiare informazioni, in una sorta di piattaforma applicativa condivisa, all'interno della quale le informazioni potevano essere non solo distribuite ma anche create ed elaborate collettivamente, eventualmente con l'aiuto di apposite “web applications” utilizzabili direttamente dall'interno del proprio programma di navigazione. A nostro avviso, la facilità di progettare e realizzare collaborativamente *User Generated Content* che caratterizzava il cosiddetto Web 2.0<sup>5</sup>, con i blog, i forum, le chat, i wiki e le piattaforme di condivisione di media, rispondeva però soprattutto ad alcune esigenze della nostra comunità scientifica, non a tutte.

Pensavamo infatti che la rete dovesse innanzitutto rendere più serrate le forme dell'argomentazione storica, perché permette di raccogliere in un unico ambiente, fortemente interconnesso da nuove forme di testualità, anche a carattere multimediale, prodotti editoriali tra loro complementari che nel “mondo di carta” restano separati, come la sintesi storica, la rassegna storiografica, l'edizione documentaria, la serie statistica dei dati.

Erano anni di vivaci discussioni sugli ipertesti, sia al nostro interno sia con studiosi di altre discipline ed epoche storiche, di confronto e polemica con chi contrapponeva allo stile argomentativo lineare della storiografia tradizionale forme argomentative più fluide e meno strutturate, in cui la lineari-

<sup>4</sup> Sull'uso della rete in quegli anni Zorzi, *L'edizione digitale*; Zorzi, *Comunicazione*; Zorzi, *Due o tre cose*; Corrao, *Storia nella Rete*; Corrao, *E-classroom*; Corrao, *Ricerca medievistica*; Varanini, *Prefazione*.

<sup>5</sup> L'espressione è stata utilizzata per la prima volta nel 2005 da Tim O'Reilly (*What Is Web 2.0*) per descrivere le “nuove” funzionalità della rete ed enfatizzarne, forse oltre il dovuto, la contrapposizione rispetto a una precedente e più statica concezione del Web. Una posizione critica è in Metitieri, *Il grande inganno*. Per una lettura del Web 2.0 fatta da uno storico, Noiret, *Digital History 2.0*.

tà avrebbe dovuto lasciare spazio a una discorsività non architettonica, non finalizzata al raggiungimento di una conclusione definita<sup>6</sup>. Alcuni autori enfatizzavano infatti, nel solco di una lettura in chiave decostruzionista di Michel Foucault, di Hayden White e di Roland Barthes, il contrasto tra il testo lineare, che procede secondo un ordine unico, e il testo che può essere letto in molti modi, perché strutturato ipertestualmente in nodi o blocchi di testo collegati in maniera non lineare. Un'eco di tali dibattiti, che avevano per altro ampiezza internazionale, è negli ipertesti pubblicati tra il 2000 e il 2004 in *RM Rivista*: tra loro, per complessità dell'architettura, per ricchezza delle fonti e delle risorse rese disponibili, spicca quello di Pietro Corrao, dedicato nel 2001 a *Un dominio signorile nella Sicilia tardomedievale. I Ventimiglia nel territorio delle Madonie (sec. XIII-XV). Un saggio ipertestuale*<sup>7</sup>.

Al problema delle fonti e al loro uso in ambiente di rete, abbiamo d'altronde sempre dedicato grande attenzione, consapevoli che il connubio tra storia e informatica non è affatto scevro di complesse implicazioni metodologiche<sup>8</sup>. In particolare, tra il 2001 e il 2005 abbiamo lavorato d'intesa con il gruppo di paleografi e diplomatisti della rivista «Scrineum» a comuni progetti di codifica di documenti bassomedievali in XML, introducendo all'interno delle fonti, interamente acquisite in formato elettronico, marcatori (*tag*) in grado di descriverne la struttura, l'articolazione logica, le relazioni e il ruolo dei singoli elementi giudicati significativi<sup>9</sup>. In tal modo, l'identità del testo era salvaguardata, senza però rinunciare ad alcune delle funzionalità di ricerca e di elaborazione dei dati tradizionalmente permesse da una gestione strutturata dell'informazione, come la possibilità di compiere ricerche, anche incrociate, su singoli segmenti della fonte, che contengono informazioni e dati omogenei.

Il nostro interesse andava infatti anche alle trasformazioni che l'avvento del digitale provoca nei processi di ricerca, selezione, studio, interpretazione e critica delle fonti, quali si sono consolidati nel corso degli ultimi due secoli, facendo della storiografia lo studio del passato basato su prove documentarie verificabili. L'attenzione si concentrava quindi sul mondo delle pratiche della ricerca, su quella serie di gesti e di atti che gli storici compiono quotidianamente per realizzare le proprie opere e che non sono mai la mera concretizzazione di una imperiosa volontà individuale bensì il frutto del continuo a-

<sup>6</sup> Mi limito a ricordare: Landow, *Hypertext 2.0*; Roncaglia, *Ipertesti*. Alle discussioni partecipavano anche Guido Abbattista, Alessandro Cristofori, Rolando Minuti, Serge Noiret; menziono soltanto alcuni loro contributi: Abbattista, *Ricerca storica*; Cristofori, *La Rete*; Minuti, *Internet*; Noiret, *Storia e Internet*; altri studi di Noiret sono reperibili nella sua pagina di Academia.edu <<https://eui.academia.edu/SergeNoiret>>.

<sup>7</sup> Pubblicato in «Reti Medievali - Rivista», 2 (2001), 1 (Doi: 10.6092/1593-2214/230). Si leggano anche le sue riflessioni Corrao, *Gli studi medievali*.

<sup>8</sup> Zorzi, *Documenti*; Vitali, *Passato digitale*; Delle Donne, *Le fonti digitali*.

<sup>9</sup> Le iniziative e gli orientamenti di «Scrineum» sono espressi in Ansani, *Diplomatica*; Ansani, *Edizione digitale*; Ansani, Ghignoli, *Testi digitali*.

dattamento delle strategie di ricerca alla disponibilità, all'efficacia, ma anche alla vischiosità degli strumenti di lavoro. Per riflettere sul modo in cui l'informatica si sia progressivamente annidata in tali pratiche, fin da quando i computer hanno fatto il loro ingresso nell'*atelier* dello storico, Reti Medievali ha organizzato numerosi convegni e seminari, a partire dal primo intitolato *Medium-Evo. Gli studi medievali e il mutamento digitale* e realizzato da Andrea Zorzi a Firenze nel 2001, al quale parteciparono non solo storici della più giovane generazione, ma anche prestigiose figure della medievistica italiana, come Giorgio Chittolini, Paolo Delogu e Giuseppe Sergi<sup>10</sup>.

## 2. La comunità disciplinare tra tradizione e innovazione

Preoccupazione costante del nostro gruppo è sempre stata quella di mostrare che l'informatica è ormai divenuta una componente essenziale del "mestiere di storico" con cui è necessario confrontarsi direttamente, senza pensare di "alienarla" a settori disciplinari autonomi, come l'"informatica umanistica". Pur riconoscendo la specificità del testo elettronico, abbiamo sempre cercato di evidenziare i molteplici fili che avvincono il presente al passato della nostra disciplina e messo in rilievo i nessi di continuità lineare esistenti tra il "mondo di carta" e l'"universo digitale", per ridimensionare i proclami di assoluta e irriducibile diversità della testualità digitale rispetto a quella su supporto cartaceo, per minimizzare i roboanti annunci di una sua presunta estraneità ontologica alla tradizione delle pratiche testuali consolidate negli ultimi secoli.

Da qui deriva anche l'attenzione del nostro gruppo per il libro elettronico, un oggetto digitale in cui tradizione culturale e innovazione tecnologica appaiono fortemente intrecciate<sup>11</sup>. Infatti, se inteso come «un testo elettronico ragionevolmente esteso, compiuto e unitario ("monografia"), opportunamente codificato ed eventualmente accompagnato da metainformazioni descrittive, accessibile attraverso un dispositivo hardware e un'interfaccia software»<sup>12</sup>, l'e-book conserva ancora chiari i caratteri della "cultura del libro"

<sup>10</sup> Al convegno c'erano state relazioni di Michele Ansani su *La tradizione disciplinare fra innovazione e nemesi digitale*, di Andrea Zorzi su *Le riviste tra due transizioni: crisi di ruolo e nuove pratiche editoriali*, di Pietro Corrao su *Saggio storico, forma digitale: trasformazione o integrazione?*, e di Roberto Delle Donne su *Gli strumenti di consultazione*. Gli interventi di Chittolini, Delogu e Sergi sono pubblicati in «Reti Medievali - Rivista», 5 (2004), 2 <<http://www.rmojs.uni-na.it/index.php/rm/issue/view/11>>.

<sup>11</sup> Si veda il volume *Libri elettronici*, a cura di R. Delle Donne.

<sup>12</sup> La definizione, che è sostanzialmente riconducibile all'idea tradizionale e condivisa di libro, è di Roncaglia, *Libri elettronici*. Più generale quella presente in Calvo, Ciotti, Roncaglia, Zela, *Frontiere*, pp. 105-106: «un'opera letteraria monografica pubblicata in forma digitale e consultabile mediante appositi dispositivi informatici». Tali definizioni distinguono gli e-book dagli e-text, caratterizzati dalla mera codifica dei testi in formato ASHII e dalla loro

su cui si è edificata la tradizione della storiografia scientifica, con il suo stile argomentativo prevalentemente espositivo-lineare. Nondimeno, il libro elettronico, almeno in linea di principio, non si esaurisce nell'incessante tensione emulativa dei più consueti caratteri del libro cartaceo, dalla sua struttura compositiva e argomentativa alle sue modalità di fruizione, come alcuni vorrebbero; esso appare infatti aperto alle possibilità espressive della scrittura e della lettura ipertestuale, nonché alle potenzialità euristiche insite nelle banche dati a restituzione dinamica dell'informazione. Dal 2002, muovendo dallo standard aperto e non proprietario Open eBook (OeB), creato dall'ente no profit Open eBook Forum, Reti Medievali ha cominciato a produrre e a pubblicare libri elettronici, in diversi formati, dal .lit per Microsoft Reader al .mobi per Kindle, all'Epub per Iphone e Ipad, ai PDF per gli E-book Reader e per la stampa<sup>13</sup>. Grazie ad accordi con Firenze University Press e con alcune tipografie convenzionate, alla versione elettronica si affianca, per tutti i contributi autoriali, la versione a stampa, grazie alla tecnologia del *print-on-demand*.

Per ottemperare agli obblighi di legge sul deposito delle pubblicazioni e assicurare loro piena validità legale abbiamo anche aderito, prima attraverso Firenze University Press, poi attraverso il Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, alla procedura di deposito telematico in Magazzini Digitali, un sistema per la conservazione permanente dei documenti elettronici pubblicati in Italia e diffusi tramite rete informatica realizzato dalle Biblioteche Nazionali di Firenze, Roma e Venezia Marciana. Precondizione di questo accordo è però che tutti i testi su supporto digitale possano essere univocamente identificati; in altri termini, che la loro struttura e il loro contenuto non mutino nel tempo. Per tener fede a questo impegno Reti Medievali chiude perciò ogni sei mesi tutti i numeri online di Rivista, congelandone i contenuti. In tal modo, i testi autoriali su supporto digitale assumono la stessa stabilità dei testi a stampa, rendendone possibile il deposito telematico nelle forme contemplate dalle norme italiane. Questo accordo, che fa salva, senza ombra di dubbio, la possibilità di spendere a fini concorsuali le pubblicazioni effettuate in Reti Medievali, ha riscosso immediato e ampio favore nella comunità degli storici del medioevo. Da quel momento le dichiarazioni di apprezzamento per Reti Medievali si sono moltiplicate e le richieste di pubblicazione sono cresciute. Forse è persino superfluo precisare che quest'onda montante di interesse si è prevalentemente indirizzata verso quelle sezioni che ospitano contributi ispirati alla consolidata struttura argomentativa della monografia o del saggio a stampa, articolata nelle due solide arcate del testo e degli apparati di note a piè di pagina; ha

distribuzione in rete, come avviene, ad esempio, con il *Project Gutenberg*, <<http://www.gutenberg.org/>>. Roncaglia è tornato su questi temi in *La quarta rivoluzione*.

<sup>13</sup> Si vedano i volumi pubblicati nella sezione RM *E-book* <<http://www.rm.unina.it/rmebook/index.php>>.

invece appena lambito la sperimentazione di forme di scrittura ipertestuale, che evidentemente continuano ad apparire sin troppo “spericolate” e poco spendibili in sedi concorsuali. Non è un caso, quindi, che sia aumentata la richiesta di pubblicare come e-book persino opere riconducibili ai tradizionali riti accademici della *Festschrift* e della *Gedenkschrift* (studi in onore di Arnold Esch, Giorgio Chittolini, Mario Ascheri, e in memoria di Benjamin G. Kohl, Vincenzo Matera<sup>14</sup>), ma che per contenere i costi sia drasticamente crollata la domanda di formati di file differenziati, per optare a partire dal 2005 per il solo PDF, il formato per rappresentare documenti in modo indipendente dall’hardware e dal software utilizzati per generarli o per visualizzarli, che è possibile inviare in tipografia per ottenere le copie a stampa e, al tempo stesso, distribuire in rete, nel sottoformato PDF/A, utile pure per l’archiviazione nel lungo periodo dei documenti elettronici.

Il radicamento di Reti Medievali nella comunità dei medievalisti italiani è stato quindi favorito dalla costante attenzione per le esigenze, gli interessi e gli orientamenti dei nostri colleghi, dall’incessante dialogo intrattenuto con loro per avvicinarli alla storiografia e alla didattica digitale: che fossero studiosi già affermati, alle prime prove oppure ancora in formazione. Dal 2001 al 2007 abbiamo dedicato grande impegno all’organizzazione di *stage* e tirocini presso la redazione, ai quali hanno partecipato centinaia di giovani e giovanissimi studiosi, in alcuni casi non ancora laureati<sup>15</sup>.

Frattanto la progressiva disponibilità in formato elettronico di riviste e libri dei più noti editori italiani (il Mulino, Carocci, Franco Angeli e le altre aziende presenti sulla piattaforma di Casalini Torrossa<sup>16</sup>); la nascita delle University Press, prevalentemente orientate alla pubblicazione in rete<sup>17</sup>; la Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010 (VQR), con cui l’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, ha imposto a docenti e ricercatori di presentare la sola copia digitale delle proprie pubblicazioni<sup>18</sup>; l’affermarsi infine, in ambito giuridico, dei processi di dematerializzazione della documentazione amministrativa a partire dal

<sup>14</sup> Una miscellanea in memoria di Vincenzo Matera è in corso di preparazione.

<sup>15</sup> Se ne veda l’elenco alla pagina <[http://www.rm.unina.it/index.php?mod=none\\_archivio\\_1998-2010/none\\_presentazioni/workshop](http://www.rm.unina.it/index.php?mod=none_archivio_1998-2010/none_presentazioni/workshop)>.

<sup>16</sup> L’acquisizione da parte dell’editore il Mulino di Carocci Editore ha portato alla confluenza delle riviste dei due editori in Rivisteweb <<http://www.rivisteweb.it/>>; per i libri Darwinbooks <<http://www.darwinbooks.it/>>. Sulla piattaforma Torrossa di Casalini sono presenti i libri di Franco Angeli Editore e di moltissimi altri editori italiani, tra i quali anche viella: <<http://www.torrossa.it/>>.

<sup>17</sup> Manca un loro elenco completo. In Italia sono circa trenta. Alcune di esse (solo alcune) aderiscono al Coordinamento delle University Press Italiane (UPI) <<http://www.universitypressitaliane.it/>>.

<sup>18</sup> Per la VQR 2004-2010 <[http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=28&Itemid=119&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=28&Itemid=119&lang=it)>.

2009<sup>19</sup>, hanno convinto anche i nostri più misoneisti colleghi di quanto fosse obsoleta la loro pervicace volontà di brandire la carta per scacciare il digitale. Essi hanno quindi cominciato a riconoscere che la qualità dei prodotti storiografici non può essere giudicata esclusivamente in base a considerazioni del tutto estrinseche sulla natura del supporto, cartaceo o digitale che sia, anche se alcuni continuano riduttivamente a ritenere che la bontà dei prodotti storiografici nati per la telematica consista soltanto nella loro conformità agli standard tradizionali, e non nella possibilità di delineare forme nuove di produzione e di comunicazione dell'informazione storica, nei suoi aspetti documentari ed espositivi-narrativi.

### 3. *Il mercato della comunicazione scientifica e la scelta dell'Open Access*

In un quadro di estrema incertezza circa i finanziamenti del sistema universitario e della ricerca, in un contesto di crisi generalizzata dell'editoria italiana, molto poco competitiva nel mercato globale della comunicazione scientifica, i nostri colleghi chiedevano di avere garanzie non soltanto in merito alla piena validità legale delle nostre pubblicazioni ma anche alla loro piena dignità scientifica. D'altronde, è l'atto della pubblicazione ad assicurare diffusione e circolazione alle ricerche compiute, a certificarne i risultati, ad attribuire all'autore un primato rispetto agli studi che altri stanno svolgendo sullo stesso tema, a rinsaldare la sua reputazione scientifica e ad assicurargli l'attribuzione di fondi per proseguire le sue indagini. Affinché fosse riconosciuta a Reti Medievali, nella filiera della comunicazione scientifica, l'importante funzione di certificazione e di diffusione dei risultati conseguiti dai singoli ricercatori, era necessario presentarsi loro come un sistema editoriale in grado di usare le reti telematiche in modo efficiente ed efficace, anche per uscire dalla crisi del mercato delle riviste e delle monografie di ricerca, che cominciava a farsi sentire pure in Italia.

Sono noti i mutamenti strutturali che hanno investito il circuito commerciale dell'editoria scientifica a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, e che sono stati avvertiti prima nelle università e nei centri di ricerca degli Stati Uniti, poi, dalla seconda metà degli anni Novanta, anche dell'Europa<sup>20</sup>. Sono trasformazioni che, in prospettiva più ampia, possono essere ricondotte all'avvio su scala internazionale di un ciclo politico-economico di forte ampliamento della sfera economica privata e di rapida crescita e diffusione delle nuove tecnologie informatiche applicate alle telecomunicazioni. Più specificamente, nell'ambito dell'editoria accademica, tali mutamenti sono stati ca-

<sup>19</sup> Sulla dematerializzazione si veda Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per l'Italia Digitale, *Documenti di indirizzo* <<http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/pubblica-amministrazione/gestione-procedimenti-amministrativi/dematerializzazione>>.

<sup>20</sup> Delle Donne, *Open access*.

ratterizzati dall'iniziativa di gruppi commerciali internazionali, non sempre sensibili alle esigenze del mondo della ricerca. Essi hanno introdotto innovative strategie distributive, commerciali e promozionali, e assunto una posizione di mercato nettamente dominante, caratterizzata da una forte interazione strategica tra gruppi commerciali egemoni, se non da concentrazioni oligopolistiche, in grado di incidere, profondamente, sulle *pratiche* di comunicazione del sapere delle varie discipline: dalle scienze matematiche e fisiche a quelle tecnologiche e naturali; dalle scienze della vita a quelle umane e sociali.

Più precisamente, negli ultimi due decenni i prezzi dei periodici scientifici offerti alle biblioteche di università e centri di ricerca sono stati sempre meno determinati dalla mutua interazione di venditori e di acquirenti, secondo quanto auspicato dai sostenitori del libero mercato, e il saggio di incremento annuo degli abbonamenti alle riviste soprattutto di "area STM" (*Science, Technology, Medicine*) è divenuto superiore all'inflazione in una misura compresa tra il 200 e il 300%<sup>21</sup>: basti l'esempio di «Brain research», dell'editore Elsevier, che ha visto crescere il costo di abbonamento annuale dalle 3.713 sterline del 1991 alle 9.148 del 2001, fino alle circa 17.500 di oggi<sup>22</sup>. Persino in fasi di crollo dei titoli tecnologici (anni 2000-2001) o di forte rallentamento dell'economia e di sostanziale stagnazione dei mercati, il settore dei periodici STM ha vissuto una vertiginosa crescita, assicurando alle imprese e, più spesso, alle società di investimenti che lo controllano margini di profitto che sono arrivati, in alcuni casi, fino al 30/40% del fatturato (Tabella 1)<sup>23</sup>. Negli ultimi cinque anni, in un periodo di drammatica crisi economica, il loro sviluppo non è affatto declinato e i profitti di Elsevier variano tra il 24,8% nel 2007 e il 27,1% del 2011, mentre quelli dell'editore Kluwer oscillano tra il 19,9% del 2009 e il 21,7% del 2011<sup>24</sup>. La posizione predominante di mercato dei grandi editori commerciali appariva poi corroborata da uno sviluppo normativo del *copyright* (diritto di copia) poco rispondente alle esigenze di circolazione del sapere proprie della comunità scientifica, anche se era talvolta ambiguamente presentato come premessa indispensabile per la tutela dei diritti morali dell'autore, per loro natura, invece, imprescrittibili, irrinunciabili e inalienabili<sup>25</sup>. Alcuni anni fa, Jean-Claude Guédon<sup>26</sup> osserva-

<sup>21</sup> *Study on the economic and technical evolution*, del gennaio 2006, <[http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf)>.

<sup>22</sup> Sono i costi richiesti a un ateneo delle dimensioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

<sup>23</sup> Per i dati si veda Vitiello, *Editori e biblioteche*, p. 69, che rielabora informazioni raccolte sui siti degli editori e dati presenti in Gasson, *The electronic cash*. Per gli anni successivi Vitiello, *Il libro contemporaneo*, pp. 299-300.

<sup>24</sup> Vitiello, *Circuiti commerciali* - 3, p. 11.

<sup>25</sup> Per l'ordinamento giuridico italiano (Legge 633/41), i diritti morali sono quelli all'inedito, alla paternità e all'integrità dell'opera, al ritiro dell'opera dal commercio. Per un inquadramento sul piano giuridico della convergenza tecnologica al web 2.0 si veda Pascuzzi, *Il diritto*; per un'analisi comparativa del diritto d'autore in Italia e in Germania: Cogo, *Diritto d'autore*.

va come attraverso le strategie di mercato dei grandi gruppi editoriali internazionali si sia consolidato, all'interno della scienza, un sistema gerarchico anglo-centrico, dominato da Science citation index - Web of science di Thomson Reuters (in passato ISI Web of Knowledge), che ha gradualmente provocato il progressivo svilimento e il declino dei periodici pubblicati in lingue diverse dall'inglese, generando una netta, quanto artificiosa, dicotomia tra la cosiddetta "scienza centrale o *mainstream*", canonizzata col crisma dell'*Impact factor* e della misura quantitativa della qualità, e la "scienza locale o periferica", legata a istituzioni e associazioni, regionali e nazionali, che pubblicano contributi scientifici non valutabili con parametri quantitativi.

Tabella 1  
Margini di profitto di alcuni editori STM (2000-2004)<sup>27</sup>

Editore / Settore		2000		2000		2000	
<b>Giuridico</b>				<b>Scientifico</b>			
Thomson	29,60%			Elsevier	38,60%		
Kluwer	26,40%			Kluwer	25,80%		
Elsevier	19,70%			John Wiley	48,10%		
<b>Business</b>				<b>Finanziario</b>			
Elsevier	15,80%			McGraw Hill	31,60%		
United Business Media	18,80%			Reuters	27,90%		
VNU	18,10%			Thomson	27,60%		
Primedia	19,60%						

Editore / Settore		2004		2004		2004	
<b>Giuridico</b>				<b>Scientifico</b>			
Thomson	24,8%**			Elsevier	32,3%**		
Kluwer	13%*			Kluwer	16%*		
Elsevier	22%**			John Wiley	48,50%		
<b>Business</b>				<b>Finanziario</b>			
Elsevier	19,6%**			McGraw Hill	14,2%***		
United Business Media	16,80%			Reuters	13,3%***		
VNU	16,50%			Thomson	16,30%		
Primedia	13,30%						

\*gen - set                      \*\*gen - giu  
\*\*\*2003

<sup>26</sup> Guédon, *In Oldenburg's*; Guédon, *Open access*.

<sup>27</sup> Vitiello, *Editori e biblioteche*, p. 69. Dal momento che i dati del 2004 sono relativi solo al I semestre oppure ai primi 3 trimestri dell'anno, i profitti furono con ogni probabilità persino superiori a quelli del 2000.

Sarebbe tuttavia erroneo pensare che la crescita esponenziale dei prezzi dei periodici si ripercuota solo su quei settori disciplinari di area scientifica, tecnica e medica, che affidano quasi esclusivamente alle riviste la diffusione dei risultati delle ricerche, dal momento che le biblioteche, trascinate nella spirale del rialzo dei prezzi, sono state presto costrette a tagliare anche gli acquisti delle monografie di ricerca – il prodotto preminente, nell’ambito delle scienze umane e sociali, per presentare i risultati di un articolato percorso di ricerca<sup>28</sup>.

Non è questa la sede per ripercorrere le voci critiche, di contestazione e di protesta, che si sono quindi levate, in tutto il mondo, e che hanno indotto governi, istituzioni scientifiche, centri di ricerca ed enti finanziatori a cercare una risposta complessiva ed efficace alle esigenze espresse dalle diverse comunità disciplinari, suggerendo alcuni correttivi alle distorsioni presenti nell’attuale sistema della comunicazione scientifica e sostenendo politiche di promozione dell’accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con denaro pubblico<sup>29</sup>. Mi limito a ricordare che la consapevolezza di tali dinamiche si è presto diffusa all’interno di Reti Medievali, certamente anche per gli stretti legami che alcuni di noi intrattenevano con la Max-Planck-Gesellschaft, che nel 2003 promuoveva *The Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*, e con i sistemi bibliotecari degli atenei, sempre particolarmente attenti al tema della libera diffusione in rete del sapere<sup>30</sup>. In questa temperie, nel 2003, fu organizzato a Napoli un convegno sui libri elettronici, fortemente connotato in prospettiva interdisciplinare, che trovò il suo baricentro nel tema dell’accesso aperto alla letteratura scientifica<sup>31</sup>.

In questi anni la rete Internet si è dimostrata uno strumento prezioso ed estremamente efficiente per la raccolta, l’integrazione e la distribuzione di documenti e risorse informative di ogni genere ed è dunque entrata a pieno titolo fra gli strumenti specifici del ciclo della ricerca. Come tale, essa è stata ed è ampiamente utilizzata dalle diverse comunità scientifiche per la pubblicazione e la diffusione di documenti, articoli, *preprint*, e in generale come piattaforma per la condivisione e lo scambio dei risultati delle attività di ricerca. Il cosiddetto Web 2.0 e i suoi sviluppi hanno quindi rappresentato un’opportunità non solo per rendere disponibili in rete contenuti prodotti dai singoli, ma anche, e soprattutto, per dar vita a comunità di ricerca fortemente interconnesse e volte a realizzare, in forma collaborativa, la disseminazione e, nelle forme che vedremo, anche la valutazione delle pubblicazioni.

<sup>28</sup> Tali dinamiche erano state subito colte da Darnton, *The new age*.

<sup>29</sup> Una sintesi in Suber, *Open Access*; Cassella, *Open Access*; Eve, *Open Access*.

<sup>30</sup> Per il testo della Dichiarazione di Berlino <<http://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>>. Dal 1992 sono stato a più riprese borsista e poi *Gastprofessor* presso il *Max-Planck-Institut für Geschichte* di Göttingen. Dal 2002 ho seguito, con ruoli diversi, gli sviluppi della biblioteca digitale e del sistema bibliotecario dell’Università degli Studi di Napoli Federico II.

<sup>31</sup> Si rimanda a Delle Donne, *Introduzione. Sui sentieri dell’accesso aperto*.

Le nuove forme di distribuzione delle pubblicazioni e le modalità secondo cui compierne la valutazione in un ambiente cooperativo di rete sono quindi i due snodi comunicativi divenuti cruciali anche per Reti Medievali. Ad essi sono rispettivamente dedicati i due paragrafi seguenti.

#### 4. *Classificazione e distribuzione delle pubblicazioni*

È noto che con il moltiplicarsi dei produttori di contenuti in grado di inserire facilmente in Internet informazione strutturata è cresciuta anche l'esigenza di descrivere e organizzare tale informazione, per garantirne la reperibilità ed evitare che si perda nel rumore di fondo della rete.

Alcuni studiosi hanno voluto individuare il profilarsi, nel corso del primo decennio del nuovo millennio, di due diversi orientamenti relativi alla classificazione dell'informazione, per sottolinearne il rapporto di tensione reciproca, se non di contrapposizione<sup>32</sup>: da un lato, il Web 2.0, al quale abbiamo già più volte fatto riferimento nelle pagine precedenti; dall'altro, il progetto di Semantic Web, proposto da Tim Berners Lee, da lui concepito come una componente del Web 3.0<sup>33</sup>. In realtà, in un contesto di comunicazione scientifica, le tecnologie che caratterizzano i due indirizzi possono essere usate in forma complementare per rispondere a differenti esigenze, come cercherò di chiarire nelle pagine seguenti.

Il Web 2.0 pone al centro del processo di classificazione gli utenti che immettono informazione in rete e coloro che la usano, invitati ad aggiungere all'informazione primaria etichette descrittive (*tag*) totalmente libere, sulla base della loro percezione della natura dell'informazione stessa e dei contesti di sua potenziale utilità. È l'idea che è alla base del cosiddetto *social tagging*, affermata in seguito a due sviluppi del "panorama di rete": innanzitutto, la diffusione di strumenti come i *weblog*, che nel luglio 2004 erano già oltre tre milioni e prefiguravano non solo una molteplicità di punti di distribuzione dell'informazione "individuali" ma una vera e propria "blogosfera", una rete di contenuti ai quali strumenti come i Feed RSS e il "trackback" offrivano la possibilità di una circolazione personalizzata e dinamica, nonché di una rielaborazione parzialmente automatica; in secondo luogo, la nascita dei primi siti in cui la condivisione di risorse era esplicitamente orientata alla creazione di relazioni sociali fra gli utenti, il cosiddetto *social networking*, inaugurato da MySpace, nel 2003, e seguito, nel febbraio 2004, dalla nascita di

<sup>32</sup> Roncaglia, *Web 2.0*; Roncaglia, *La rete medium globale*.

<sup>33</sup> Berners-Lee, *Weaving the Web*; Berners-Lee, Hendler, Lassila, *The Semantic Web*; Shadbolt, Hall, Berners-Lee, *The Semantic Web Revisited*. Sull'idea di Tim Berners-Lee del Web 3.0 si veda l'intervista raccolta da Shannon, *A "more revolutionary" Web*: «People keep asking what Web 3.0 is. I think maybe when you've got an overlay of scalable vector graphics – everything rippling and folding and looking misty – on Web 2.0 and access to a semantic Web integrated across a huge space of data, you'll have access to an unbelievable data resource».

Flickr, uno strumento per la condivisione di immagini che permetteva agli utenti di “etichettare” liberamente le fotografie archiviate in rete, secondo quel principio del cosiddetto *social tagging* riconosciuto come tipico del Web 2.0. Nel 2004 nasceva anche Facebook, la piattaforma di *social network* che sarebbe divenuta la più popolare al mondo. Indubbiamente, se i sistemi di *social tagging* (si usa spesso anche il termine *folksonomy*) restano del tutto privi di qualunque meccanismo di validazione, che assicuri un minimo di uniformità e di affidabilità alle classificazioni proposte, il rischio di scelte imprecise o arbitrarie è fortissimo. Chi potrebbe mai assicurare che le etichette usate da un singolo utente per classificare una determinata informazione corrispondano a quelle che avrebbero utilizzato altri, e soprattutto che esse coincidano con quelle che userebbe un altro utente ancora al momento di ricercare quei contenuti o contenuti simili?

A partire da questi interrogativi, si è diffusa in Reti Medievali la consapevolezza che le piattaforme di *weblog*, come WordPress o FlatNuke, possono essere molto efficaci per comunicare e condividere contenuti con una cerchia di lettori non limitata ai soli specialisti, ma che esse non sono del tutto adeguate ad assicurare la reperibilità di articoli, monografie e altri prodotti della ricerca nei circuiti internazionali della comunicazione scientifica. Allo spontaneismo classificatorio del *social tagging* abbiamo quindi preferito l’orientamento del Semantic Web secondo cui il lavoro di organizzazione e di gestione dell’informazione deve essere in gran parte automatico e basato su descrizioni fortemente standardizzate e formalizzate, elaborate da specialisti.

I sistemi di classificazione dell’informazione alla base del Semantic Web sono infatti ontologie formali, schemi di ordinamento dei documenti gerarchico-enumerativi oppure analitico-sintetici elaborati da esperti del settore, espressi in maniera uniforme e rigorosa e associati all’informazione primaria attraverso l’uso di linguaggi e formalismi, a loro volta rigidamente strutturali e ben definiti, comprensibili dalle macchine<sup>34</sup>. Si tratta di una tecnologia che consente di superare alcuni limiti connaturati al “web dei documenti”, basato sul linguaggio HTML, in cui è possibile solo l’interrogazione per sequenze di parole o di caratteri contenuti nelle risorse. Attraverso l’associazione ai documenti di informazioni e dati (metadati) che ne specificano il contesto semantico in un formato adatto all’interrogazione e all’interpretazione e, più in generale, all’elaborazione automatica, tale tecnologia consente di rendere “visibile” l’enorme massa di informazioni, non rilevata dai motori di ricerca perché presente in database dinamici o in siti di particolare complessità architettonica, in pagine ad accesso ristretto, in contenuti non testuali perché in formato immagine o multimediale: è il cosiddetto web “invisibile”, perché “profondo” oppure “nascosto”, il cui volume complessivo è stato stimato fino a 1000-2000 volte superiore a quello del web rilevato da motori di

<sup>34</sup> Cesanelli, *Classificare*.

ricerca come Google<sup>35</sup>. Ed è nel web “invisibile” ai motori di ricerca che sono spesso contenuti articoli scientifici, libri elettronici, tesi di dottorato, banche dati testuali e statistiche, archivi di immagini e multimediali, altri contributi accademici.

D'altronde, proprio nelle biblioteche degli atenei e dei centri di ricerca, che sono il principale snodo della filiera distributiva della comunicazione scientifica prima che le pubblicazioni raggiungano gli studiosi, il problema della loro reperibilità in rete è stato subito avvertito con forza. Dalla fine degli anni Novanta si sono infatti susseguite numerose innovazioni tecnologiche volte a realizzare l'integrazione di fonti informative eterogenee in un'unica piattaforma di ricerca. Per aumentare e ottimizzare il reperimento dell'informazione da parte degli utenti finali sono stati messi a punto prima i MetaOPAC e i software dedicati alla ricerca federata; ad essi è seguito il consolidamento del paradigma “Discover to Deliver” (D2D), per l'interrogazione simultanea di più cataloghi e metacataloghi in rete attraverso il protocollo Z39.50; poi, nei primi anni del nostro secolo si è affermato il protocollo OpenURL, per lo scambio di metadati finalizzato alla gestione di servizi di *linking* contestualizzato (*context-sensitive*), e si sono stabilizzate alcune innovazioni tecnologiche come i *webservice* basati su SOAP (Simple Object Access Protocol) oppure REST (Representational state transfer). Negli ultimi anni si è infine largamente affermata la tendenza a realizzare enormi contenitori di metadati come i *Discovery tool*, in cui milioni di risorse vagliate dalla comunità scientifica sono indicizzate e descritte a un livello di granularità dei dati che può arrivare fino al singolo articolo<sup>36</sup>.

Qualsiasi iniziativa scientifica che voglia essere presente e riconosciuta all'interno di questi circuiti comunicativi non può quindi prescindere dalla scelta di un software adeguato per dotare articoli, monografie e altri contributi di ricerca di metadati conformi ai principali standard internazionali. A partire dal 2010 Reti Medievali utilizza *Open Journal Systems* per la gestione e per la pubblicazione della rivista elettronica; nel 2014 ha poi adottato *EPrints* per la creazione di RM *Open Archive*, l'archivio ad accesso aperto dedicato agli studi medievali, che nello spirito della Open Access Initiative sostituisce e aggiorna, integrandola nel circuito internazionale degli archivi aperti, le precedenti sezioni RM *Biblioteca* e RM *Didattica*<sup>37</sup>. Sia consentito fornire ancora alcune informazioni tecniche sui due programmi applicativi e sulle ragioni della loro scelta.

<sup>35</sup> Devine, Egger-Sider, *Going beyond Google*; sul web invisibile i due autori sono tornati in Devine, Egger-Sider, *Going Beyond Google Again*.

<sup>36</sup> Pasqui, *Evoluzione*; Marchitelli, *Gli OPAC*.

<sup>37</sup> Nel 2006 era stato avviato un analogo progetto naufragato per un difetto di progettazione e per la sostanziale indisponibilità del Consorzio Interuniversitario Lombardo per l'Elaborazione Automatica (CILEA) a comprendere quali fossero le pratiche della comunicazione scientifica all'interno della nostra disciplina. Cenni al progetto sono in Varanini, *Reti medievali*.

*Open Journal Systems* è un software *open source*, gratuito, per la gestione di riviste elettroniche, sviluppato da due atenei canadesi, la University of British Columbia e la Simon Fraser University, di concerto con la statunitense Stanford University, nell'ambito del Public Knowledge Project, un'iniziativa collaborativa volta a migliorare la "qualità della ricerca scientifica e accademica" attraverso lo sviluppo di software per l'editoria, la comunicazione scientifica e la condivisione della conoscenza, secondo i principi del libero accesso ai risultati delle ricerche scientifiche. Il Public Knowledge Project, oltre a *Open Journal Systems*, ha sviluppato *Open Conference Systems*, per la gestione, la pubblicazione e l'indicizzazione di conferenze, in diversi formati, anche video, così come *Open Archives Harvester* e *Lemon8-XML* per facilitare l'indicizzazione della produzione accademica e di ricerca; a partire dal 2012 ha poi reso disponibile in versione beta anche la piattaforma *Open Monograph Press* per gestire i flussi editoriali e la pubblicazione di volumi ad accesso aperto<sup>38</sup>. Nel dicembre 2013 circa 7.500 riviste elettroniche usavano *Open Journal Systems*, perché garantisce un'elevata visibilità in rete ai contributi pubblicati, grazie alla conformità al protocollo per l'esposizione e la raccolta dei metadati PMH (Protocol for Metadata Harvesting), sviluppato dall'Open Archives Initiative. Tale protocollo, che si basa sui protocolli HTTP (Hypertext Transfer Protocol), per il trasferimento in rete dei dati, e sul metalinguaggio dichiarativo e descrittivo XML, per la loro rappresentazione nel formato Dublin Core, garantisce la massima interoperabilità tra i sistemi che lo utilizzano. *Open Journal Systems* è compilato in PHP, un linguaggio di *scripting* interpretato<sup>39</sup>, e utilizza Smarty, un complesso *template engine*, scritto in PHP e utilizzato per compilare i *template*, tenendo separata la logica e il contenuto dell'applicazione dalla sua presentazione grafica. In tal modo gli script PHP relativi alla parte applicativa del software sono resi indipendenti da quelli relativi al layout grafico, mentre è il *template engine* a fondere i due aspetti, generando contenuti web mediante l'interpretazione dei dati forniti dalla parte applicativa e la sostituzione di variabili e di istruzioni di controllo del flusso, grazie all'inserimento all'interno del documento di speciali marcatori<sup>40</sup>. Tutti i dati inseriti in *Open Journal Systems* sono salvati in un database SQL, interrogato tramite il provider di accesso ai dati ADODB, una libreria di astrazione del database<sup>41</sup>.

L'adozione da parte di Reti Medievali di un software come *Open Journal Systems* per pubblicare una rivista ad accesso aperto, secondo *standard* e protocolli definiti a livello internazionale, ha comportato e ancora comporta

<sup>38</sup> Una installazione è usata dal *Centro di Ateneo per le Biblioteche* dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per la gestione delle collane di ateneo ad accesso aperto <<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress>>.

<sup>39</sup> <<http://www.php.net>>.

<sup>40</sup> <<http://smarty.net>>.

<sup>41</sup> L'installazione di *Open Journal Systems* è stata da me personalizzata con gli interventi riportati nell'Appendice a questo articolo.

un intenso lavoro redazionale per provvedere tutti gli articoli di metadati non solo in italiano ma anche in inglese: autore, titolo, ente di appartenenza, abstract, settore scientifico-disciplinare, classificazione decimale Dewey e Library of Congress, ambito cronologico e geografico, tipologia della ricerca, fonti utilizzate, parole chiave ecc. Tale scelta ha però l'indubbio vantaggio di assicurare ai contributi di ricerca una rapida diffusione planetaria nei circuiti controllati della comunicazione scientifica, non solo grazie al loro inserimento nei cataloghi unificati delle risorse digitali (*harvester*), come *OAIster*, *ScientificCommons.org* o *Pleiadi*<sup>42</sup>, oppure nelle banche dati bibliografiche, come *JournalTocs*, *ProQuest Databases* o *Ulrichs*, che raccolgono i metadati esposti secondo il protocollo OAI-PMH; ma anche grazie al loro riversamento nella *Directory of Open Access Journals* (DOAJ)<sup>43</sup>, uno straordinario servizio offerto dalla biblioteca della Lund University, che indicizza soltanto le riviste scientifiche, ad accesso aperto, sottoposte a *peer review*. *Open Journal Systems*, attraverso un apposito *plugin*, consente infatti di esportare automaticamente tutti gli articoli pubblicati e i relativi metadati nel formato XML richiesto da DOAJ.

DOAJ indicizza 10.067 riviste scientifiche sottoposte a *peer review*, di cui ben 5.944 conformi anche al protocollo OAI-PMH. Le riviste conformi a tale protocollo sono le uniche che sono ricercabili, attraverso gli *harvester* e particolari software di interrogazione integrata, non solo a livello di testata, ma anche di articolo. Le riviste italiane ad accesso aperto presenti in DOAJ sono 298<sup>44</sup> e tra queste vi è anche *RM Rivista*, indicizzata e ricercabile a livello di singolo contributo. La circostanza che *RM Rivista* sia in DOAJ e che DOAJ sia *Target* di SFX e sia integrato nel *KnowledgeBase* di MetaLib, due potenti software, sviluppati dalla Ex-Libris e adottati nel mondo da più di 1500 istituzioni universitarie e di ricerca<sup>45</sup>; il fatto che DOAJ sia indicizzato nei *Discovery Tool* commerciali (di Ex-Libris, di Ebsco, di Summon) e sia facilmente indicizzabile in quelli *open source* (VuFind), fanno sì che *RM Rivista* sia presente nei cataloghi di migliaia di biblioteche al mondo, dalla Spagna alla Francia, dalla Germania agli Stati Uniti, dalla Svezia alla Finlandia, dalla Cina al Giappone<sup>46</sup>. È evidente che nessuna rivista storica diffusa attraverso i tradizionali canali della distribuzione editoriale a stampa può raggiungere la stessa potenziale platea di lettori.

<sup>42</sup> Le URL sono, rispettivamente, <<http://www.oclc.org/oaister/>>, <[scientificcommons.org](http://scientificcommons.org)> e <<http://www.openarchives.it/pleiadi/>>.

<sup>43</sup> <<http://www.doaj.org/>>.

<sup>44</sup> <<http://www.doaj.org/doaj?func=byCountry>>; dato aggiornato al 02/12/2014.

<sup>45</sup> Dal 2002 al 2008 ho coordinato il gruppo di implementazione di SFX/MetaLib presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, che è stata la prima in Italia a sperimentare tali software per realizzare un portale e un sistema di ricerca integrata. Per SFX, <<http://www.exlibrisgroup.com/category/SFXOverview>>; per Metalib, <<http://www.exlibrisgroup.com/category/MetaLibOverview>>.

<sup>46</sup> Un elenco, molto parziale, è alla pagina <<http://www.rm.unina.it/RM-Cataloghi-periodici.htm>>.

Grazie a un *plugin* appositamente sviluppato dal gruppo *Open Access* della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, d'intesa con Magazzini Digitali e il CILEA, *Open Journal Systems* effettua poi automaticamente il deposito legale di *RM Rivista* sui server delle Biblioteche Nazionali di Firenze, Roma e Venezia Marciana<sup>47</sup>. Contestualmente è anche attribuito a ciascun articolo un identificativo univoco *National Bibliography Number* (NBN), utile ai fini della conservazione nel lungo periodo<sup>48</sup>.

D'altronde, lo spinoso problema della preservazione del patrimonio digitale è sempre stato nell'agenda di Reti Medievali almeno dal 2003, quando invitammo Maria Guercio ad affrontarlo al convegno napoletano sui libri elettronici. Di recente, il 30 marzo 2012, abbiamo sottoscritto un accordo con la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera per assicurare l'archiviazione a lungo termine della rivista e degli e-book anche sui server della biblioteca tedesca nell'ambito del progetto *Digitale Bibliothek/Langzeitarchivierung*. Inoltre, a partire dal 2013, in seguito all'adesione del Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II a *Controlled Lots of Copies Keep Stuff Safe* (CLOCKSS), le sezioni *RM Rivista* e *RM Ebooks*, presenti sui server dell'ateneo federiciano, sono entrate in questo programma internazionale di conservazione distribuita delle pubblicazioni digitali, al quale partecipano biblioteche ed editori di oltre 50 paesi<sup>49</sup>.

L'adozione di *Open Journal System* è risultata oculata ancora per un'altra ragione. Nel 2008 avevamo infatti avviato le laboriose procedure per ottenere l'indicizzazione di *RM Rivista* nei principali database citazionali: in *Arts and Humanities Citation Index®* e *Current Contents®/Arts & Humanities* di Thomson Reuters (già ISI), in SCOPUS di Elsevier. È noto che tali banche dati impongono il costante rispetto di una serie di requisiti strutturali e funzionali, come l'assoluta regolarità di pubblicazione, la presenza di un comitato scientifico internazionale, il ricorso alla *blind peer review* documentata e corredata di *report* statistici, la redazione di *abstract* in inglese per ogni articolo, la pubblicazione di contributi di autori non solo nazionali e di almeno uno in una lingua diversa dall'italiano. Thomson Reuters si riservava inoltre di sottoporre almeno un numero della rivista alla revisione paritaria di esperti della disciplina. Tali procedure di ammissione si sono concluse per *RM Rivista* nel 2011, con esito positivo sia per Thomson Reuters sia per Elsevier. Indubbiamente è stata determinante l'estrema cura per la qualità scientifica ed editoriale degli articoli, sostenuta da uno stile di lavoro redazionale fortemente collaborativo, in grado di reggere l'onda d'urto di nervosismi e tensioni che inevitabilmente insorgono in prossimità di im-

<sup>47</sup> Sul gruppo che coordino dal 2006 Delle Donne, *CRUI*. Sul plugin Marchitelli, *Sviluppato*.

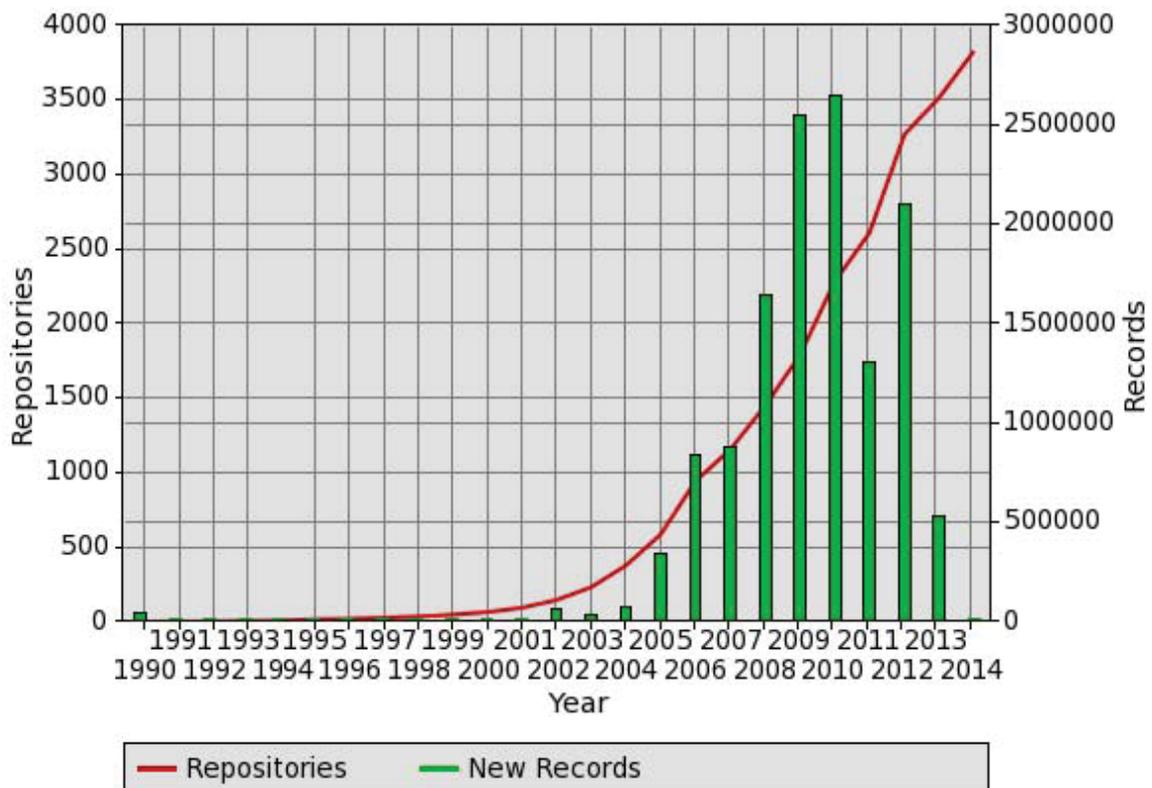
<sup>48</sup> Bellini, Cirinnà, Lunghi, Luddi, Messina, Bergamin, Messuti, Cordani, Delle Donne, Rossi, Vignocchi, Arabito, Piščanc', *Il progetto*.

<sup>49</sup> Su Clockss <<http://www.clockss.org/clockss/Home>>.

procrastinabili scadenze. Non irrilevante è però stata la standardizzazione dei metadati e delle procedure di gestione e di archiviazione delle pubblicazioni resa possibile da *Open Journal Systems*.

Grafico 1

Fonte: *Registry of Open Access Repositories* <<http://roar.eprints.org/>> (05/12/2014)



La volontà di dotare ogni contributo di metadati descrittivi standardizzati e controllati è alla base anche della scelta del software *EPrints* per la creazione della nuova sezione RM *Open Archive*. Nel corso del 2014, dopo una progettazione durata alcuni anni, è iniziato il caricamento di tutti i contributi attualmente presenti in RM *Biblioteca* e in RM *Didattica*, per veicolare nei circuiti internazionali della comunicazione scientifica anche i contributi medievistici già pubblicati in altre sedi, sia in formato testo, sia in altri formati, persino multimediali<sup>50</sup>. Ancora una volta si è scelto un software *open source* gratuito, *EPrints*, realizzato in linguaggio PERL (Practical Extraction and Report Language) dalla University of Southampton con il sostegno di un'ampia comunità internazionale di sviluppatori. L'esposizione dei meta-

<sup>50</sup> Sul software si veda <<http://www.eprints.org/>>. Finora sono stati già caricati oltre 1100 titoli. Dati gli standard prescelti, dati e metadati potranno all'occorrenza migrare agevolmente su altre piattaforme, come DSpace <<http://www.dspace.org/>>.

dati descrittivi dei singoli contributi nel formato *Dublin Core* secondo lo standard OAI-PMH si è nuovamente rivelata efficace per la disseminazione della produzione scientifica e il libero accesso in rete alle risorse digitali per la ricerca e la didattica. Tutte le pubblicazioni depositate in *RM Open Archive* potranno quindi essere indicizzate dagli *harvester* e incluse in banche dati bibliografiche e a testo pieno, nei cataloghi di università e centri di ricerca di tutto il mondo.

A indurci a creare un archivio disciplinare (*Disciplinary Archive*) non è però stata soltanto la volontà di veicolare due importanti sezioni di Reti Medievali, con oltre 2.500 contributi di ricerca e didattici, all'interno di un circuito internazionale che conta circa 3.850 *repository* nel mondo e che presenta valori di incremento annuo del numero dei record depositati superiori alle 500.000 unità (Grafico 1). Non meno determinante è stato l'intendimento di offrire alla comunità nazionale e internazionale dei medievalisti una piattaforma adeguata a rispondere alle richieste che molti enti sovvenzionatori, sia pubblici sia privati, rivolgono agli studiosi da loro finanziati di depositare i risultati della ricerca, entro un limitato arco di tempo, in archivi ad accesso aperto. Mi limito a ricordarne alcuni.

Nell'agosto del 2008, European Research Council e Commissione Europea hanno approvato un progetto pilota sull'accesso aperto<sup>51</sup>, relativo alle ricerche realizzate con finanziamenti europei nell'ambito del Seventh Framework Programme (2007-2013) nelle aree salute, energia, ambiente, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, infrastrutture di ricerca, scienze sociali, studi umanistici e scienza nella società. I ricercatori che hanno ottenuto tali finanziamenti sono tenuti a depositare nell'archivio aperto della propria istituzione o in uno disciplinare tutti gli articoli realizzati nell'ambito dei progetti finanziati che siano stati pubblicati in riviste scientifiche sottoposte al controllo di qualità (*peer reviewed*). Per l'area delle scienze umane e sociali tali articoli dovranno essere resi disponibili ad accesso aperto al massimo entro 12 mesi dalla pubblicazione<sup>52</sup>. Per sostenere la realizzazione di questo progetto pilota, la Commissione Europea ha finanziato la creazione di OpenAIRE (*Open Access Infrastructure for Research in Europe*), una piattaforma interoperabile con anagrafi della ricerca, archivi disciplinari e istituzionali, in grado di assicurare funzionalità di ricerca, navigazione e accesso ai contenuti dei diversi archivi, secondo protocolli definiti dalla comunità *Open Access*, allo scopo di favorirne la massima diffusione. Le installazioni di *Open Journal Systems* e di *EPrints* di Reti Medievali sono state rese "compatibili" (*compliant*) con OpenAIRE attraverso l'implementazione di un apposito *plugin*.

<sup>51</sup> EC, *Research & Innovation, Participant Portal, Reference Documents* <[http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/funding/reference\\_docs.html#fp7](http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/funding/reference_docs.html#fp7)>.

<sup>52</sup> Per il settore STM i tempi si riducono a 6 mesi.

La Commissione Europea ha di recente confermato il pieno sostegno alla libera diffusione in rete del sapere scientifico prevedendo nel nuovo programma di finanziamenti per gli anni 2014-2020, *Horizon 2020*, l'obbligo di rendere disponibili in *Open Access* gli articoli che scaturiranno dai progetti finanziati ed estendendolo in via sperimentale persino ai dati della ricerca<sup>53</sup>. D'altronde, l'impegno in tal senso della Commissione Europea non è recente, dal momento che già nel 2006, nello *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe. Final report*<sup>54</sup>, aveva evidenziato le criticità del mercato e raccomandato alle agenzie pubbliche che finanziano la ricerca di imporre, quale condizione necessaria per l'erogazione di fondi, il deposito dei risultati in archivi accessibili a tutti dopo poco tempo dalla pubblicazione, previo accordo con gli editori; nel luglio 2012, nella *Recommendation on access to and preservation of scientific information* (2012/417/EU), ha quindi ribadito:

Policies on open access to scientific research results should apply to all research that receives public funds. Such policies are expected to improve conditions for conducting research by reducing duplication of efforts and by minimising the time spent searching for information and accessing it. This will speed up scientific progress and make it easier to cooperate across and beyond the EU<sup>55</sup>.

Secondo la Commissione Europea la diffusione ad accesso aperto dei risultati delle ricerche deve quindi avvenire quanto prima, preferibilmente subito e comunque entro sei mesi dalla pubblicazione, per l'area delle scienze, delle tecnologie e della medicina, ed entro dodici mesi nel caso delle scienze sociali e umane. I ripetuti inviti e le reiterate raccomandazioni europee sono state recepite nelle legislazioni di diversi paesi europei: prima in Spagna, che già nel giugno 2011 fissava a 12 mesi il termine ultimo entro cui rendere liberamente accessibili gli articoli di rivista finanziati a maggioranza con fondi pubblici; poi, nel corso del 2013, anche in Germania e in Italia<sup>56</sup>. La legislazione tedesca, che è l'unica che investe direttamente la disciplina del diritto di autore, prevede che tutte le pubblicazioni sovvenzionate in misura superiore al 50% con risorse pubbliche, apparse in raccolte che abbiano

<sup>53</sup> <<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/>>.

<sup>54</sup> <[http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf)>.

<sup>55</sup> <[https://www.researchitaly.it/uploads/1830/1\\_19420120721en00390043\\_EN.pdf?v=c39f838](https://www.researchitaly.it/uploads/1830/1_19420120721en00390043_EN.pdf?v=c39f838)>.

<sup>56</sup> Per la Spagna: *Ley 14/2011, de 1 de junio, de la Ciencia, la Tecnología y la Innovación*, artículo 37 *Difusión en acceso abierto* <<http://www.boe.es/boe/dias/2011/06/02/pdfs/BOE-A-2011-9617.pdf>>. La legge spagnola esclude dalla diffusione ad accesso aperto le opere di cui siano stati trasferiti a terzi i diritti con contratto. Per la Germania: *Gesetz zur Nutzung verwaister und vergriffener Werke und einer weiteren Änderung des Urheberrechtsgesetzes* (secondo quanto stabilito dall'*Artikel 3* in vigore dal 1° gennaio 2014, per l'*Artikel 1*, e dal 1° aprile 2014, per l'*Artikel 2*), ha aggiunto un quarto comma al paragrafo 38 della legge tedesca sul diritto di autore (*Urheberrechtsgesetz*) <<http://dipbt.bundestag.de/extrakt/ba/WP17/524/52444.html>>. Per l'Italia: D.L. *Valore culturale* dell'8 agosto 2013, n. 91, modificato dalla legge di conversione del 7 ottobre 2013, n. 112. Un'analisi comparata delle diverse leggi europee è in Maiello, Battisti, *Des lois*.

periodicità pari o inferiore al semestre, possono essere rese liberamente accessibili dall'autore, nella versione finale accettata del manoscritto (*postprint*), dopo 12 mesi dalla pubblicazione. Quel che nella norma tedesca è una possibilità legata alla libera scelta dell'autore, nella norma italiana diviene un obbligo in capo ai «soggetti pubblici preposti all'erogazione o alla gestione dei finanziamenti della ricerca scientifica». La norma italiana prevede infatti che i soggetti pubblici sono tenuti a diffondere ad accesso aperto i risultati della

ricerca finanziata per una quota pari o superiore al cinquanta per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue;

stabilisce inoltre che il deposito degli articoli in archivi elettronici istituzionali o disciplinari debba avvenire entro

18 mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e 24 mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali.

Il disallineamento dei tempi previsti dalla legge italiana rispetto a quelli indicati nelle raccomandazioni europee scarse nel bando SIR (Scientific Independence of young Researchers) pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) il 23 gennaio 2014: esso prevede infatti l'obbligo per i vincitori di

garantire l'accesso aperto (accesso gratuito on-line per qualsiasi utente) a tutte le pubblicazioni scientifiche "peer-reviewed" relative ai risultati ottenuti nell'ambito del progetto [...] e ai relativi dati,

al momento della pubblicazione, nel caso in cui l'editore renda disponibile una versione elettronica gratuita, oppure al più tardi entro dodici mesi per le pubblicazioni relative alle scienze sociali e umanistiche ed entro sei mesi dalla pubblicazione per tutte le altre aree disciplinari<sup>57</sup>.

Anche gli enti finanziatori, con le loro politiche, concorrono quindi a delineare il nuovo scenario della circolazione del sapere, in cui le istituzioni universitarie e accademiche promuovendo e sostenendo l'accesso gratuito e totalmente libero ai risultati della ricerca, senza rinunciare alla validazione della qualità, possono bilanciare gli effetti di un neoliberismo informazionale globalizzato, che privilegia gli usi commerciali delle informazioni. Come abbiamo visto, Reti Medievali non giunge affatto impreparata al confronto con tali sfide e può anzi offrire alla comunità nazionale e internazionale dei medievalisti le proprie piattaforme quali strumenti efficaci per rispondere ai cambiamenti in corso e per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalla rete.

<sup>57</sup> <<http://sir.miur.it/>>.

D'altra parte, la volontà di Reti Medievali di promuovere il libero accesso ai risultati della ricerca, senza le restrizioni previste dalle forme tradizionali di gestione dei diritti e delle licenze (sono state adottate le Creative Commons Attribution 4.0 International); la decisione di inserirsi prioritariamente in circuiti comunicativi e distributivi riservati alle sole pubblicazioni che siano state vagliate e validate dalla comunità scientifica, anche attraverso l'adozione di software adeguati e di standard descrittivi fortemente formalizzati, sono state accompagnate fin dai primi anni del Duemila da un'attenta riflessione sulle procedure di selezione degli articoli e dei volumi da pubblicare, sulla revisione paritaria (*peer review*) e la valutazione della ricerca, sulle possibili alternative in ambiente di rete.

##### 5. La valutazione della ricerca e la "terza missione" dell'università

Fino a pochi decenni fa la valutazione della ricerca, della sua qualità e coerenza progettuale, dei suoi risultati, riguardava solo i singoli studiosi e i gruppi di progetto in cui i ricercatori talvolta si raccolgono. Era inoltre circoscritta ai particolari momenti che segnano i passaggi e le progressioni di carriera, alla selezione dei progetti presentati ai bandi di concorso, all'esame dei testi da pubblicare in sedi editoriali prestigiose e ambite. È noto che in tali circostanze la valutazione si svolge all'interno delle comunità scientifiche e che consiste in un giudizio di merito formulato dai pari, per lo più studiosi di riconosciuta competenza. Da alcuni anni la valutazione è stata invece estesa alle strutture della ricerca e della didattica, ai dipartimenti, ai corsi di laurea, alle istituzioni e persino ai sistemi nazionali dell'istruzione e della ricerca, per monitorarne le attività e giudicarne l'efficacia nell'ambito della "competizione" internazionale, per saggiarne il potenziale "impatto" sul contesto sociale ed economico. Rispetto al passato sono quindi mutate le sue finalità e i suoi esiti sono ora utilizzati innanzitutto per allocare risorse finanziarie, in una congiuntura economica che in alcuni paesi ha già portato al forte ridimensionamento delle politiche pubbliche e alla notevole contrazione del *welfare state*, con inevitabili ricadute nel settore della ricerca e della formazione universitaria. Quando poi la revisione della spesa pubblica (*spending review*) è stata dominata dall'impellente necessità di mantenere i saldi di finanza pubblica entro linee rigidamente programmate, senza però poter procedere al riesame analitico di tutti i capitoli di spesa per individuare effettivi sprechi e inefficienze, la "valutazione delle *performance*" è stato il *refrain* che ha scandito la riduzione degli stanziamenti ai ministeri e che ha avvalorato i tagli lineari dei finanziamenti alle strutture preposte alla ricerca e all'istruzione<sup>58</sup>. Così è ad esempio avvenuto in paesi come il Regno Unito,

<sup>58</sup> Sulla qualità spesso infima delle retoriche del discorso pubblico sull'università Moretti, *Un pamphlet truccato*.

l'Italia e la Spagna: secondo i dati raccolti dalla European University Association, tra le nazioni europee che tra il 2008 e il 2013 hanno maggiormente disinvestito nell'istruzione superiore figurano, subito dopo la Grecia (-43%), il Regno Unito (-14%), l'Italia (-12%), il Portogallo (-10%), la Repubblica Ceca (-9,5%) e la Spagna (-6,2%); mentre la Germania (+32%), l'Austria (+32%), la Svezia (+28%), la Norvegia (+25%), l'Olanda (+10%) e la Francia (+6,4%) hanno considerevolmente incrementato gli investimenti<sup>59</sup>.

L'estensione dell'esercizio di valutazione dai sistemi a piccola scala (individui e gruppi di ricerca) ai sistemi complessi a grande scala (strutture e istituzioni), che certamente inglobano anche i singoli ricercatori ma che non sono dotati di proprietà di invarianza rispetto al cambio di scala, non sempre è stata accompagnata dalla consapevolezza che non è possibile assumere gli stessi metodi e i medesimi indicatori per analizzare sistemi diseguali e disomogenei. In Italia è invece accaduto che gli esiti dell'esercizio di valutazione nazionale VQR 2004-2010, realizzato per attribuire agli atenei la quota premiale del fondo di finanziamento ordinario in base a indicatori ritenuti idonei a determinare la qualità della ricerca condotta nei dipartimenti (3 pubblicazioni per ogni docente), sono stati usati anche per fissare le soglie di qualificazione scientifica dei componenti i collegi di dottorato.

D'altronde, la valutazione si è diffusa nel nostro paese solo di recente, con sensibile ritardo rispetto ad altre nazioni, e l'individuazione di principi, norme e criteri operativi è talvolta apparsa come un laborioso percorso di apprendimento per "tentativi ed errori", secondo un metodo di lavoro forse auspicabile in un contesto di indagine scientifica, ma foriero solo di disconomie e di alterazioni funzionali se usato per determinare le regole procedurali e di controllo cui individui e strutture sono tempestivamente tenute ad adeguarsi<sup>60</sup>. Non per caso l'avvio dei lavori dell'ANVUR, nel 2010, ha scosso il mondo accademico italiano come un violento sisma e da allora si sono susseguite proposte, pareri e polemiche relativamente ai metodi, alle tecniche e

<sup>59</sup> EUA, *Public Funding Observatory* <<http://www.eua.be/publicfundingobservatory>>. Se tali dati sono poi relazionati all'inflazione, l'entità dei disinvestimenti colloca l'Italia tra quei paesi (Regno Unito, Irlanda e Lituania) che presentano un calo compreso tra il 20 e il 40%: EUA, *Public Funding Observatory. Report October 2014*, Bussels 2014, p. 10 <[http://www.eua.be/Libraries/Governance\\_Autonomy\\_Funding/PFO\\_analysis\\_2014\\_final.sflb.ashx](http://www.eua.be/Libraries/Governance_Autonomy_Funding/PFO_analysis_2014_final.sflb.ashx)>. Sugli effetti regressivi delle politiche culturali del nostro paese Solimine, *Senza sapere*. Nel Regno Unito, secondo il recentissimo (dicembre 2014) *Our plan for growth: science and innovation*, approntato da Her Majesty's Treasury e dal Department for Business, Innovation & Skills, London 2014, p. 3 <[https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/387780/PU1719\\_HMT\\_Science\\_.pdf](https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/387780/PU1719_HMT_Science_.pdf)>, si profila un'inversione di tendenza con un investimento di «£5.9 billion capital to support scientific excellence out to 2021».

<sup>60</sup> Sorprendentemente il Consiglio Direttivo dell'ANVUR nel documento *La bibliometria della VQR* (p. 1) pubblicato l'8 marzo 2012 si richiama ai «processi di trial and error» per caratterizzare le proprie procedure. Su tale metodo nel contesto dell'analisi scientifica Popper, *Logik*; Popper, *Conjectures*; si vedano però anche le vivaci discussioni e le critiche emerse dal dibattito tra storici e filosofi della scienza (P. Feyerabend, K.R. Popper, T. Kuhn, I. Lakatos ecc.) nel volume *Criticism and the Growth*.

agli strumenti che avrebbero dovuto essere utilizzati, in un confronto che ha assunto toni a volte molto aspri, con strascichi persino nelle aule di giustizia dei Tribunali Amministrativi Regionali, al quale hanno partecipato tutte le componenti del mondo dell'università e della ricerca: il Consiglio Universitario Nazionale, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, l'Accademia dei Lincei, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, le società scientifiche soprattutto dell'area delle scienze umane e sociali, gli atenei, i singoli studiosi<sup>61</sup>. Un disaccordo che ha investito persino il concetto di "pubblicazione scientifica" e che ha indotto il CUN a intervenire prima con una consultazione pubblica e poi con un documento indirizzato al ministro in carica il 24 ottobre 2013, in vista dell'istituzione, dal CUN fortemente voluta, dell'Anagrafe Nazionale Nominativa dei Professori e dei Ricercatori e delle Pubblicazioni Scientifiche (ANPrePS)<sup>62</sup>.

Le decisioni dell'ANVUR e le prese di posizione degli altri enti hanno avuto eco anche nella comunità dei medievisti italiani, soprattutto perché è apparso subito evidente che esse orienteranno i comportamenti e le future scelte dei singoli. Mi limito ad alcuni esempi.

Innanzitutto la tipologia delle pubblicazioni scientifiche elaborata dal CUN, sulla base di «5.678 questionari considerati attendibili e completi delle informazioni richieste», compilati nel corso di un'ampia consultazione volta a rilevare l'idea di "pubblicazione scientifica" coltivata da «ogni professore ordinario o associato e [...] ogni ricercatore»<sup>63</sup>. L'indagine del CUN è meritoria per l'ingente lavoro di raccolta e di rielaborazione dei dati e, soprattutto, per avere fatto emergere con chiarezza che le opinioni più diffuse in materia di "scientificità" all'interno delle diverse comunità disciplinari sono decisamente orientate alle pratiche plurisecolari del "mondo di carta". Del resto, nel documento del CUN, l'"universo digitale" è richiamato soltanto tre volte e sembra osservato da una distanza siderale. Lo ritroviamo una prima volta nella lunga elencazione iniziale dei "Visto" e "Considerato", in un fuggevole riferimento alle «banche dati internazionali»<sup>64</sup>. La seconda volta in un elenco che somiglia a uno "schema altro di classificazione", perché il meccanismo che presiede all'enumerazione sembra rendere impossibile ogni forma di ri-

<sup>61</sup> Mi limito a rimandare solo ad alcuni contributi, tra loro molto diversi per metodo e per posizioni espresse: Graziosi, *L'università per tutti*; Baccini, *Valutare*; Pinto, *Valutare e punire*; Marconi, *Sulla valutazione*; Banfi, Franzini, Galimberti, *Non sparate sull'umanista*. Altre prese di posizione e polemiche sono riportate nel sito ROARS <<http://www.roars.it>>.

<sup>62</sup> CUN, *Proposta «Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni e degli altri prodotti della ricerca» ai sensi art.3-ter, comma 2, l. 9 gennaio 2009, n. 1 e successive modificazioni*, Roma 22 ottobre 2013 <[https://www.cun.it/uploads/4089/proposta\\_cun\\_criteri\\_scientificit%C3%A0.pdf?v=>](https://www.cun.it/uploads/4089/proposta_cun_criteri_scientificit%C3%A0.pdf?v=>).

<sup>63</sup> CUN, *Consultazione Pubblica per l'istituzione dell'Anagrafe Nazionale Nominativa dei Professori e dei Ricercatori e delle Pubblicazioni Scientifiche (ANPrePS). Rapporto sugli Esiti*, Roma Ottobre 2013, le due citazioni sono rispettivamente a p. 4 e 3 <[https://www.cun.it/uploads/4533/rapporto\\_esiti\\_consultazione\\_pubblica\\_cun.pdf?v=>](https://www.cun.it/uploads/4533/rapporto_esiti_consultazione_pubblica_cun.pdf?v=>).

<sup>64</sup> CUN, *Proposta*, p. 2.

conduzione univoca di una specie ad una classe e quindi ogni riduzione della molteplicità all'unità<sup>65</sup>: si enumerano infatti tra le sedi editoriali i siti web, le riviste, le collane e le monografie, come se per gli estensori del documento le monografie non fossero per lo più pubblicate in collane e come se le monografie, le collane e le riviste non fossero ormai abitualmente pubblicate in Internet. Il terzo riferimento al mondo digitale è in una lista di prodotti della ricerca che include, accanto a «brevetti, composizioni, disegni, design, performance, mostre, esposizioni, manufatti» e altro ancora, anche le banche dati, considerate prima come una «“pubblicazione” nella sua accezione più lata» e poi come un prodotto della ricerca «divers[o] dalle pubblicazioni»<sup>66</sup>. Per le leggi e per la giurisprudenza italiana si intende per “pubblicazione” il primo atto di esercizio del diritto di utilizzazione di un'opera volto a portarla alla conoscenza del pubblico (inteso in senso generale e astratto), con o senza richiesta di un pagamento<sup>67</sup>. Non dovrebbero quindi sussistere dubbi sul fatto che le banche dati accessibili in rete siano “pubblicazioni”, anche se non necessariamente “pubblicazioni scientifiche”; non sono invece “pubblicazioni” i brevetti, che il CUN enumera anche tra le “pubblicazioni” nella loro «accezione più lata»<sup>68</sup>. Tali incertezze tassonomiche, forse inevitabili in indagini di questa ampiezza, sono indicative delle difficoltà che le comunità disciplinari incontrano nell'elaborazione cognitiva e riflessiva delle trasformazioni intervenute negli ultimi anni nella comunicazione scientifica e sembrano dettate dalla volontà di arginarne la portata richiamandosi al valore fondante della tradizione. Non sorprende se nel documento del CUN, subito dopo avere evocato l'aureo modello del *Frascati Manual: Proposed Standard Practice for Surveys on Research and Experimental Development*, redatto per conto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nel lontano 1963 e più volte rivisto fino alla sua edizione più recente del 2002, si scrive: «Le possibili definizioni di “scientificità” devono comunque fare riferimento, innanzi tutto, alle forme più tipiche della comunicazione scientifica, quali gli articoli su rivista e le monografie»<sup>69</sup>. Gli usi e le consuetudini finora invalse nelle comunità scientifiche sono quindi elevate al rango di principale fonte delle regole di condotta.

«Communis opinio doctorum habet vim consuetudinis», scriveva Baldo degli Ubaldi nel XIV secolo<sup>70</sup>. Scelte e comportamenti uniformi e costanti di

<sup>65</sup> Sugli “schemi altri di classificazione” Foucault, *Les mots*, p. 7, trad. it., p. 5.

<sup>66</sup> CUN, *Proposta*, rispettivamente pp. 3 e 7.

<sup>67</sup> Si veda in particolare l'articolo 12 della L. 633/1941. Per la sua analisi Maiello, *Tutte le tonalità*.

<sup>68</sup> CUN, *Proposta*, p. 3.

<sup>69</sup> CUN, *Proposta*, p. 3. L'edizione più recente del *Frascati Manual* (2002), la sesta, è alla pagina <<http://www.oecd.org/science/inno/frascatimanualproposedstandardpracticeforsurveysonresearchandexperimentaldevelopment6thedition.htm>>.

<sup>70</sup> Baldo degli Ubaldi, *In Decretalium*, Ad X.1.2.5 n. 8; si veda anche *Syntagma, Praefatio*, n. 33. Su Baldo, Canning, *The Political Thought*.

un gruppo sociale, ripetuti nel tempo in modo generale e pubblico, con la convinzione della loro obbligatorietà, erano da lui considerati fonti del diritto. Quando si leggono alcuni recenti pronunciamenti di autorevoli istituzioni italiane si è colti come da un senso di vertigine culturale e storica, perché sembra che sette secoli di riflessione giuridica, storica e filosofica sul significato e sul valore della “consuetudine”, insieme all’affermarsi delle teorie della “statualità” del diritto dopo la rivoluzione francese e la formazione dei codici, non abbiano scalfito, se non in minima parte, la forza legittimante della *communis opinio doctorum*<sup>71</sup>.

Eppure è difficile non constatare quanto tali orientamenti siano lontani dalle posizioni assunte dalla Max-Planck-Gesellschaft, dalla Commissione Europea o dal britannico HM Treasury, che incoraggiano gli studiosi a considerare unitariamente il ciclo della ricerca e a renderlo pubblico in rete nella sua interezza, secondo standard internazionali: dalla raccolta alla classificazione dei dati, dalla loro strutturazione relazionale alla loro presentazione testuale, fino alla loro rielaborazione nell’ordine discorsivo di un articolo o di un volume<sup>72</sup>. In Italia invece l’adozione di una rigida tassonomia delle “pubblicazioni scientifiche”, improntata al “mondo analogico” e orientata all’esclusiva valorizzazione del prodotto finale della ricerca, non favorisce l’innovazione delle pratiche di comunicazione scientifica e finisce con lo scoraggiare la sperimentazione di stili argomentativi e di modalità di pubblicazione non comprimibili nelle forme tradizionali dell’articolo e della monografia. Non mi riferisco tanto alla possibilità di presentare agli altri studiosi la ricerca nel suo farsi, nelle forme ad esempio praticate sulla piattaforma di blog accademici «hypotheses» di *Open Edition*<sup>73</sup>, che ospita diversi gruppi di studiosi francofoni, germanofoni e ispanofoni dell’area delle scienze umane e sociali, dal momento che la maggior parte dei loro contributi potrebbero tranquillamente essere pubblicati in *RM Rivista*, nelle rubriche “Interventi”,

<sup>71</sup> La bibliografia è vastissima; si vedano i moltissimi autori citati in *The Nature of Customary Law*; Whitman, *The Legacy of Roman Law*.

<sup>72</sup> Sull’importanza dei dati della ricerca insisteva già la *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*, promossa dalla *Max Planck Gesellschaft* nel 2003 <<http://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration>>; sulla centralità degli *Open Research Data* per la Commissione Europea si segnalano gli interventi di Ramjoué, *Open Research Data*; Ramjoué, *Opening up*. Per il Regno Unito *Our plan for growth*, p. 46. Sulle “buone pratiche” degli *Open Linked Data* Bizer, Heath, Berners-Lee, *Linked Data*; sugli *Open Linked Data* e lo standard *Resource Description and Access (RDA)* Bianchini, Guerrini, *Introduzione a RDA*, pp. 52-60.

<sup>73</sup> <<http://hypotheses.org/about/hypotheses-org-en>>: «Hypotheses is a publication platform for academic blogs. It enables researchers to provide real-time updates of developments in their own research. Academic blogs can take numerous forms: accounts of archaeological excavations, current collective research or fieldwork; thematic research; books or periodicals reviews; newsletter etc. Hypotheses offers academic blogs the enhanced visibility of its humanities and social sciences platform. The Hypotheses team provides support and assistance to researchers for the technical and the editorial aspects of their project». Sui principi ispiratori di *Open Edition*: Dacos, *La marche*.

“Interviste” o “Materiali”, che ospitano colloqui avvenuti con medievisti italiani e stranieri, brevi saggi critici e testi che pongono un problema storiografico o di ricerca, oppure presentano rassegne bibliografiche o documentarie, lavori in corso e riflessioni compiute nel corso della ricerca<sup>74</sup>. Penso invece soprattutto alla pubblicazione dei dati della ricerca secondo standard adeguati, come ormai richiesto anche dai principali enti finanziatori. È questo un tema sul quale è aperto un ampio dibattito internazionale al quale hanno partecipato perfino comunità disciplinari molto vicine a quella degli storici del medioevo. Gli archeologi e gli scienziati sociali hanno ad esempio avviato da tempo un’attenta riflessione sui *dataset* e sui caratteri che i *repository* dei dati dovrebbero avere, sul modo in cui ne andrebbe assicurata l’accessibilità e la conservazione nel lungo periodo, su come renderli citabili e riutilizzabili da altri, sulle peculiari forme che dovrebbe assumere la loro *peer review*<sup>75</sup>. Rispetto a tali discussioni culturali e scientifiche la ricerca medievistica italiana, che produce moltissimi dati della ricerca (indicizzazioni, schedature, trascrizioni e repertorizzazioni di letteratura e di fonti edite e inedite, riproduzioni digitali di manoscritti e di testi a stampa, rilevazioni statistiche descrittive attraverso grafici e indici), non può collocarsi in posizione marginale, se non vuole precludersi anche la possibilità di accedere ai principali bandi di finanziamento europei<sup>76</sup>.

<sup>74</sup> Si veda la presentazione delle diverse rubriche di «Reti Medievali - Rivista» all’indirizzo <<http://www.rmojs.unina.it/index.php/rm/about/editorialPolicies#sectionPolicies>>.

<sup>75</sup> Una sintesi delle diverse iniziative in prospettiva interdisciplinare in Kratz, Strasser, *Data publication. Repository archeologici*, che prevedono complesse procedure di validazione dei dati, anche attraverso la *peer review: The Digital Archaeological Record* (tDAR) <<http://www.tdar.org/>>; *Open Context. Web-based research data publication* <<http://opencontext.org/>>. Per le scienze politiche e sociali: Inter-university Consortium for Political and Social Research (ICPSR) <<http://www.icpsr.umich.edu/icpsrweb/landing.jsp>>. Per l’archeologia sono stati anche creati cosiddetti *Data Journals* come «Internet Archaeology» e «The Journal of Open Archaeology Data», rispettivamente: <<http://www.internetarchaeology.org/>>, <<http://openarchaeologydata.metajnl.com/>>. In Italia, il 29 ottobre 2014, in occasione di un incontro dedicato al tema degli *Open Data* in archeologia, durante la XVII edizione della Borsa del Turismo Archeologico di Paestum, è stato presentato il *Manifesto Open Data Archeologici* (MODA), promosso dal Laboratorio di Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico (MAPPA) dell’Università di Pisa e dal Gruppo Arceo & Arte 3D dell’Università di Roma La Sapienza <<http://www.modarc.org/>>.

<sup>76</sup> Nel settembre 2013, 7 associazioni scientifiche dell’area delle discipline storiche, archeologiche e storico-artistiche promuovevano insieme al Consiglio Universitario Nazionale un appello per la semplificazione amministrativa e la liberalizzazione nella riproduzione di beni culturali, per rendere liberamente accessibili in rete immagini ad alta risoluzione di reperti archeologici, opere d’arte, libri e manoscritti, sui quali non gravino altri vincoli se non quelli di proprietà sull’oggetto in capo all’istituto culturale (archivio, biblioteca, museo ecc.). L’appello rispondeva a un’esigenza di condivisione dei dati della ricerca da tempo avvertita all’interno delle discipline umanistiche <[http://www.rm.unina.it/index.php?action=viewnews&news=1379\\_082134](http://www.rm.unina.it/index.php?action=viewnews&news=1379_082134)>. La richiesta è stata in parte recepita dalla recente L. 106/2014 (conversione del d.l. 83/2014, “Art Bonus”), che introduce il comma 3-bis all’art. 108 del *Codice dei Beni culturali* (d.l. 42/2004); purtroppo un emendamento introdotto alla Camera in sede di conversione in legge esclude i soli beni bibliografici e archivistici. Sulla questione: Modolo, *Il sogno*; Brugnoli, *Ancora sulla riproduzione*; Brugnoli, Gardini, *Fotografia digitale*; Delle Donne, *Dalla Dichiarazione*.

È opportuno ricordare ancora un altro aspetto delle recenti iniziative italiane in materia di valutazione che ha condizionato anche gli studi medievistici: l'elaborazione di *rating* delle riviste scientifiche di area umanistica e di una parte delle scienze sociali, predisposti per valutare più o meno automaticamente masse ingenti di "prodotti della ricerca", in aree disciplinari per le quali non sono disponibili indicatori bibliometrici. Non è un'invenzione italiana dal momento che il primo rilevante esempio è stato il *Research Index for the Humanities* (ERIH), realizzato da European Science Foundation nel 2007 e poi aggiornato nel 2011, sulla base del giudizio di *panel* di esperti, anche con l'intendimento di rivendicare il peso e il valore della ricerca umanistica europea rispetto all'egemonia di quella di area angloamericana<sup>77</sup>. Sono poi seguite le liste francesi AERES, quelle catalane dell'Agència per a la Qualitat del Sistema Universitari de Catalunya e più recentemente le italiane dell'ANVUR, costruite in seguito a una consultazione delle società scientifiche che è stata molto vasta, soprattutto per l'area delle *Scienze storiche filosofiche pedagogiche e psicologiche*<sup>78</sup>.

In Italia sono state stilate liste di riviste articolate in più fasce, una scelta che appare oggi in controtendenza rispetto a quelle compiute in altri paesi in cui la "cultura della valutazione" ha più lunga tradizione, come la Francia, il Regno Unito e l'Olanda, che hanno abbandonato del tutto gli elenchi di periodici oppure ne hanno circoscritto l'uso alla sola distinzione tra le riviste scientifiche e quelle che non sono ritenute tali. Le associazioni degli storici, sollecitate dall'ANVUR, hanno predisposto le loro graduatorie attribuendo peso soprattutto all'impiego documentato di sistemi di *peer review* e al carattere internazionale della rivista, rilevato secondo indicatori come la composizione del comitato scientifico, la presenza di contributi di autori stranieri e di articoli in più lingue, nonché di *abstract* in lingua straniera. Hanno poi tenuto conto di elementi come la diffusione della rivista in biblioteche italiane e straniere, la sua inclusione all'interno di repertori, *database* e *ranking* internazionali, la sua accessibilità *online* con riferimento sia ai materiali informativi editoriali sia ai contenuti. Infine, è stato considerato anche il parametro del rispetto della periodicità dichiarata, ossia della puntualità di pubblicazione<sup>79</sup>.

<sup>77</sup> In realtà, come è stato notato, così non è stato, dal momento che i principi di valutazione preliminarmente stabiliti da European Science Foundation hanno sostanzialmente finito col ribadire il primato delle sedi anglofone Marconi, *Sulla valutazione*, p. 455.

<sup>78</sup> Rispettivamente, AERES, *Listes de revues SHS* <<http://www.aeres-evaluation.fr/Publications/Methodologie-de-l-evaluation/Listes-de-revues-SHS-sciences-humaines-et-sociales>>; AQU, *Revistas científicas* <[http://www.aqu.cat/professorat/revistes\\_en.html](http://www.aqu.cat/professorat/revistes_en.html)>; ANVUR, *Classificazione delle Riviste* <[http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=254&Itemid=315&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=254&Itemid=315&lang=it)>.

<sup>79</sup> Si vedano ad esempio i diversi documenti elaborati dalla Società italiana degli storici medievisti e dalla Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna, consultabili agli indirizzi <<http://cisadu2.let.uniroma1.it/sismed/node/69>> e <<http://www.stmoderna.it/SISEM/ArchivioDocumentiSISEM.aspx>>.

Gli elenchi approntati dalle società scientifiche sono stati sostanzialmente fatti propri dall'ANVUR, che in occasione della VQR ha proposto liste di riviste articolate in 3 fasce di merito (A, B, C), poi ridotte a 2 (A e "Riviste scientifiche") per l'Abilitazione Scientifica Nazionale, con enormi differenze di valore tra una classe e l'altra. In linea di principio è legittimo e persino auspicabile che si premino i luoghi di pubblicazione che prevedono una severa selezione e che proiettano la ricerca nazionale in contesti di grande visibilità internazionale, rispetto a sedi editoriali con diffusione esclusivamente locale e prive di qualsiasi filtro selettivo. Ha però suscitato non poche perplessità la constatazione che per alcuni settori disciplinari il complesso calcolo delle mediane attribuisce pari valore alla pubblicazione di un solo articolo in una rivista di fascia A, a 3 monografie e a 17 contributi in riviste scientifiche e/o in volumi collettanei<sup>80</sup>. Di conseguenza le riviste non collocate in posizione apicale o non ritenute scientifiche, non potendo offrire agli autori il valore aggiunto delle sedi più prestigiose, sono divenute sempre meno interessanti e si sono svalutate enormemente. In questo contesto la progettazione di nuovi periodici appare poi, a dir poco, temeraria. L'esercizio di valutazione, con i suoi meccanismi, ha quindi inciso sui processi che dovrebbe valutare: in altri termini, le dinamiche innescate dalla pubblicazione delle liste delle riviste hanno prodotto barriere all'ingresso e alla mobilità competitiva nei circuiti della comunicazione scientifica, e rischiano di accentuare le tendenze alla concentrazione di mercato già esistenti a livello internazionale<sup>81</sup>.

RM *Rivista*, che risponde agli standard individuati dalle società scientifiche, è stata collocata dalla Società italiana degli storici medievalisti (SISMED) nella fascia più alta (A) ed è stata riconfermata in tale posizione dall'ANVUR. Le richieste di pubblicazione sono perciò aumentate, per aggirarsi in media sui 32 contributi all'anno. Il numero complessivo degli articoli accettati, dopo essere stati sottoposti a *peer review* secondo la modalità del "doppio cieco", è invece rimasto sugli stessi valori medi degli anni precedenti, con circa 24 contributi all'anno. È quindi cresciuto il numero delle proposte respinte: 16 negli ultimi due anni, con un *refusal rate* pari a circa il 25% del totale dei testi pervenuti in un anno.

In Reti Medievali facciamo ricorso alla revisione paritaria (*peer review*) da più di 10 anni e sempre più spesso abbiamo avuto modo di constatare che sul suo significato e sulle effettive modalità del suo svolgimento prevalgono nei recenti dibattiti sulla valutazione convinzioni infondate. Paradossalmente esse sono alimentate sia da chi con facile entusiasmo vorrebbe con-

<sup>80</sup> Se ne vedano gli esempi in ANVUR, *Mediane dei candidati commissari Settori non bibliometrici* <[http://www.anvur.org/attachments/article/253/Tabella\\_1\\_mediane\\_candidati\\_commissari\\_NON%20BIB.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/253/Tabella_1_mediane_candidati_commissari_NON%20BIB.pdf)>.

<sup>81</sup> Tali implicazioni sono state subito rilevate dall'Associazione Italiana degli Editori nella *Nota dell'Associazione Italiana Editori su pubblicazioni scientifiche e valutazione della ricerca*, 15 luglio 2010, p. 2 <[http://www.aie.it/Portals/\\_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=nw1jxw450rl42x45btofax2p5917](http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=nw1jxw450rl42x45btofax2p5917)>; Attanasio, *Valutazione*.

trapporla ai metodi bibliometrici sia da chi preferisce rappresentarla come una rigida procedura formale importata dal mondo anglosassone per sottrarre alle redazioni e agli editori la responsabilità della scelta di pubblicare o meno un contributo per consegnarla nelle mani di anonimi lettori (*referee*). Alcuni suoi detrattori hanno poi insistito, con enfasi positivista, sul carattere irrimediabilmente “soggettivo” della *peer review*, da arginare con l’“oggettività” dei metodi quantitativi. Pochi hanno notato che il Research Assessment Exercise (RAE) britannico e la VQR italiana hanno collocato la *peer review* in un contesto valutativo molto diverso da quello in cui era nata, dal momento che essa è ora esercitata sempre “a posteriori”, a pubblicazione avvenuta, per rispondere a norme, valori e scopi di direzione e di controllo della ricerca in vista di obiettivi extrascientifici, come l’allocazione delle risorse, del tutto estrinseci rispetto ai processi di sviluppo della conoscenza<sup>82</sup>. Per Reti Medievali la revisione paritaria è invece una pratica interna alla comunità disciplinare dei medievisti, resa necessaria dall’ampiezza e dalla varietà dei temi trattati nei contributi proposti alla pubblicazione, ed essa è condotta in ambiente di rete sulla base di un sapere condiviso e di valori che sono tutt’uno con l’esercizio del lavoro intellettuale.

Diversamente da quanto alcuni affermano, la *peer review*, se correttamente intesa e praticata, non esautora le redazioni della responsabilità di pubblicare o meno gli articoli. D’altronde anche il *Code of conduct and best practice guidelines for journal editors* del britannico Committee on Publication Ethics, ripreso da Reti Medievali, afferma: «Editors should be accountable for everything published in their journals»<sup>83</sup>. Compito dei *referee* è infatti quello di compiere un attento esame dei testi, utile alla redazione per assumere “decisioni informate” sugli articoli proposti, e di suggerire nel contempo all’autore come migliorare il contributo, anche attraverso puntuali indicazioni bibliografiche. L’individuazione dei *referee* e la gestione della *peer review*, sia attraverso l’uso della piattaforma *Open Journal Systems* sia attraverso il ricorso allo scambio di allegati di posta elettronica, è forse l’operazione più laboriosa dell’intero ciclo di pubblicazione di *RM Rivista* e di *RM E-Book*, perché impegna la redazione quasi quotidianamente coinvolgendo ogni anno oltre un centinaio di colleghi, italiani e stranieri, scelti in base alle loro competenze specialistiche ma anche alla loro disponibilità di leggere gli articoli nei tempi richiesti e di proporre all’autore, con spirito costruttivo, come e dove intervenire per modificare, correggere o perfezionare il testo. Se i lettori accettano generalmente di buon grado di dedicare gratui-

<sup>82</sup> Pinto, *Valutare*, p. 32.

<sup>83</sup> <[http://publicationethics.org/files/Code\\_of\\_conduct\\_for\\_journal\\_editors.pdf](http://publicationethics.org/files/Code_of_conduct_for_journal_editors.pdf)>. Reti Medievali è membro di COPE: <<http://publicationethics.org/members/reti-medievali-journal>>. Del resto anche il recentissimo (dicembre 2014) *Our plan* dello *HM Treasury*, p. 10, parla della *peer review* come di uno strumento per assumere decisioni consapevoli: «decisions being informed by peer-review».

tamente tempo, energie e sapere a un'attività così impegnativa e faticosa è perché si sentono parte della stessa comunità scientifica degli autori che sono chiamati a giudicare e sono essi stessi autori in altri momenti. Certamente è accaduto talvolta che siano stati selezionati *referee* rivelatisi alla prova dei fatti frettolosi o poco misurati nei giudizi, mossi da animosità o da altre "passioni dell'anima", ma si è trattato di episodi numericamente limitati, rispetto ai quali sono state subito adottate le necessarie misure di contenimento, ricorrendo ad altri lettori.

D'altronde, ai nostri *referee* chiediamo di valutare l'originalità del contributo, il livello di conoscenza del dibattito storiografico, la coerenza e la limpidezza delle argomentazioni, l'adeguatezza delle conclusioni rispetto alla parte dimostrativa. Poiché non selezioniamo i lettori sulla base di loro presunte virtù predittive, non riteniamo invece che sia loro compito esprimersi in merito al cosiddetto "impatto" dei contributi, culturale o sociale che sia, come invece vorrebbero alcuni "esperti" di valutazione<sup>84</sup>.

Non voglio certo tessere le lodi del processo di revisione paritaria, che è perennemente oggetto di discussione a livello internazionale<sup>85</sup>; mi sembra però che esso contribuisca a garantire, per quanto è possibile, la qualità di ciò che viene pubblicato, soprattutto se praticato con piena e totale assunzione, da parte dei redattori, della responsabilità delle proprie scelte e decisioni, conformemente ai principi weberiani dell'«etica della responsabilità»<sup>86</sup>.

Negli ultimi anni si è discusso anche di nuove forme di revisione paritaria, volte a rendere trasparente in ambiente di rete l'intera procedura di esame, accettazione e pubblicazione di un articolo, a cominciare dai nomi dell'autore e dei *referee*. La *open peer review* e lo *open peer commentary* sono procedure sperimentate in numerosi ambiti disciplinari con esiti tra loro diversi. Molto positivi nel caso di comunità scientifiche fortemente coese al proprio interno, strutturate su scala internazionale, abituate a confrontarsi celermente e apertamente sul valore scientifico di ogni contributo di ricerca, come avviene ad esempio per i fisici, che hanno creato per iniziativa di Paul Ginsparg, nel 1991, presso il *Los Alamos National Laboratory* (LANL), il più importante archivio disciplinare ad accesso aperto, *arXiv* (originariamente *XXX archive LANL*)<sup>87</sup>. Per altre discipline, gli esiti sono invece stati proble-

<sup>84</sup> Ad esempio Holbrook, Hrotic, *Blue skies*.

<sup>85</sup> Una buona sintesi in Bornmann, *Scientific peer review*.

<sup>86</sup> Sull'etica della responsabilità (*Verantwortungsethik*) si vedano le suggestive pagine weberiane di *La politica come professione* e il volume di Hans Jonas: Weber, *Wissenschaft*; Jonas, *Das Prinzip Verantwortung*.

<sup>87</sup> *Naboj Dynamical Peer Review* <<http://www.naboj.com/>> è un sito dinamico che consente ai suoi utilizzatori di scrivere *peer review* dei *preprint* pubblicati in ArXiv. D'altronde, i fisici, già nel 1991, potevano contare su una pluridecennale esperienza avviata con il database dei *preprint* di fisica SPIRES-HEP (High-Energy-Physics), sviluppato, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, presso lo Stanford Linear Accelerator Center (SLAC) in California, d'intesa col Deutsches Elektronen Synchrotron (DESY) di Amburgo. Si veda L. Robbins, *SPIRES-HEP data-*

matici: ad esempio, nel 2006, la rivista *Nature* chiese ai suoi autori di rendersi disponibili a sottoporre i loro lavori a una *open peer review*, che si sarebbe svolta parallelamente alla tradizionale revisione paritaria, ma solo il 5% accettò e soltanto il 54% dei *referee* individuati diede riscontro alla richiesta di svolgere pubblicamente la valutazione richiesta<sup>88</sup>. Sono in corso nuove sperimentazioni<sup>89</sup>, straordinariamente interessanti, soprattutto in relazione ai dati della ricerca, che vanno seguite con la massima attenzione in vista di una sempre maggiore apertura del sapere scientifico all'intera società, ma con la consapevolezza che gli strumenti del Web 2.0, dei blog, dei wiki e delle piattaforme di *social network*, non diversamente dalle metriche tradizionali e alternative, assolvono a funzioni diverse e, nel migliore dei casi, complementari rispetto alla validazione *ex ante* assicurata dalla revisione paritaria.

Non è possibile discutere in questa sede dell'opportunità o meno di ricorrere ai metodi bibliometrici anche nella valutazione delle scienze umane e sociali, un problema divenuto di bruciante attualità dopo che l'ANVUR ha deciso monocraticamente di creare un indice citazionale delle riviste italiane<sup>90</sup>; un'iniziativa che, se fosse realizzata, condizionerebbe assai più fortemente del *ranking* delle riviste le pratiche di elaborazione e di comunicazione del sapere nelle nostre discipline, orientando le scelte dei temi di ricerca, delle forme e degli stili comunicativi, oltre che delle sedi editoriali. Mi limito a ricordare che i metodi bibliometrici misurano in termini quantitativi l'impatto della produzione scientifica sulla base dell'analisi citazionale e di alcuni indicatori come l'Impact Factor, lo H-Index o altri, ma che l'"impatto" può essere considerato rappresentativo della qualità e della reputazione di un ricercatore soltanto al prezzo di una notevole forzatura, come è ben noto a chi opera in campi disciplinari che hanno più lunga consuetudine con l'uso di indicatori numerici<sup>91</sup>.

*base: the mainstay of high-energy physics*, in «Issues in science and technology librarianship», no. 49 (winter 2007), <<http://www.istl.org/07-winter/electronic2.html>>. Per la prospettiva di un fisico: Figari, *Gli open archives*. Di straordinario interesse il *preprint*, del febbraio 1965, di Goldschmidt-Clermont, *Modelli di comunicazione*; si veda anche la presentazione di De Robbio, *Archivi aperti*, pp. 19-30.

<sup>88</sup> Si legga l'editoriale di «Nature», *Peer review and fraud*.

<sup>89</sup> Si leggano Amsen, *What is open peer review?* Sperimentazioni di *open peer comments* sono in corso su *PubMed Commons* <<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmedcommons/>>; un loro elenco in Tattersall, *Comment, discuss, review*. Per i dati della ricerca Lawrence, Jones, Matthews, Pepler, Callaghan, *Citation and peer review of data*; E.C. Kansa, S.W. Kansa, *We All Know*.

<sup>90</sup> <[http://www.anvur.org/index.php?option=com\\_content&view=article&id=594&Itemid=562&lang=it](http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=594&Itemid=562&lang=it)>.

<sup>91</sup> Figà Talamanca, *L'Impact Factor*. Per quanto riguarda l'adozione della *Library Catalog Analysis* (LCA) per le monografie dell'area umanistica, rilevando se una determinata pubblicazione è presente in un certo numero di prestigiose biblioteche, è stato osservato che potrebbe essere indicativa dell'interesse suscitato da un'opera solo se le biblioteche selezionate adottassero tutte una politica di selezione e di sviluppo delle collezioni resa pubblica Solimine, *Le funzioni bibliotecarie*, soprattutto pp. 122-124.

Tendono a misurare l'“impatto” anche le cosiddette metriche alternative (*Altmetrics*), legate al Web 2.0 e alla diffusione dei blog, dei wiki e dei *social network*. Esse computano il numero dei *download* di una pubblicazione, il numero di volte che essa è stata raggiunta e “vista” attraverso i *repository* istituzionali e i *social network* accademici, come Academia.edu e ResearchGate<sup>92</sup>, quante volte essa è stata menzionata nei *blog* e nei *social network* accademici e non<sup>93</sup>. Si basano quindi sull'analisi dei dati relativi all'uso dei contributi di ricerca all'interno e all'esterno della comunità scientifica, al loro impatto sulla società. Tali metriche, tra loro del tutto eterogenee e di valore diseguale, se sottratte al furore semplificatorio degli “esperti” di valutazione, che tutto funzionalizzano al raggiungimento di obiettivi completamente estranei alle logiche della ricerca scientifica, potrebbero offrire alcuni indicatori utili per evidenziare, in forma differenziata e non monolineare, gli andamenti e le oscillazioni delle pratiche di comunicazione del sapere. Una recente, ma limitata analisi dell'uso di Academia.edu da parte delle comunità disciplinari dei filosofi, dei giuristi, degli storici e degli informatici ha ad esempio mostrato che anche su questa piattaforma il ruolo accademico è preponderante nel determinare il numero di “viste” (*views*) di articoli e profili, ma che per alcune discipline, come la storia, il diritto e l'informatica, i contributi delle ricercatrici otterrebbero maggiore attenzione e riconoscimenti più elevati rispetto a quanto avviene nei contesti accademici tradizionali; per la filosofia poi, l'uso più intenso di canali comunicativi informali da parte delle più giovani generazioni rispetto ai *Senior Academics* determinerebbe un loro forte avanzamento nei *ranking* e lo scostamento dei risultati ottenuti con queste nuove metriche rispetto a quelli evidenziati dalle metriche tradizionali<sup>94</sup>. Si delinea quindi un quadro mosso e variegato, dipendente da una molteplicità di variabili legate non solo agli specifici ambiti disciplinari, ma anche ai contesti sociali, culturali e organizzativi della ricerca, che meriterebbe ulteriori approfondimenti e riflessioni.

I *social network* accademici, le piattaforme di condivisione dell'informazione bibliografica, come Mendeley, Bibsonomy, Zotero e CiteULike, sono usate da centinaia di migliaia di utenti e si basano sul *social tagging*, su quella classificazione spontanea dell'informazione in forma collaborativa che abbiamo ritenuto poco adeguata a veicolare le pubblicazioni di Reti Medievali nei grandi circuiti internazionali della comunicazione scientifica rispetto alle classificazioni più “professionali” del Semantic Web. I *social network* accademici rappresentano però uno spazio in cui emergono comportamenti classificatori, basati sulle competenze disciplinari, che potrebbero essere resi funzionali e conciliati con le ontologie controllate del Semantic Web, almeno per alcuni campi dei metadati come, ad esempio, le *keywords*, ma non solo.

<sup>92</sup> Rispettivamente <<https://www.academia.edu/>> e <<http://www.researchgate.net/>>.

<sup>93</sup> *Altmetrics. A Manifesto*; Thelwall, *A brief history*.

<sup>94</sup> Thelwall, Kousha, *Academia.edu*.

Più in generale, tutti i *social network*, da Facebook e Twitter a LinkedIn, MySpace e Google Plus, fino agli ambienti immersivi tridimensionali, come Second Life e le varie *grids* di OpenSim<sup>95</sup>, accentuano la dimensione sociale della condivisione delle risorse via web, creando relazioni fra gli utenti basate sull'evidenziazione dei propri interessi e dei propri gusti: generano quindi reti di individui e reti di contenuti informativi legati agli individui che li producono o li utilizzano. Almeno dal 2007, prima individualmente e poi direttamente come Reti Medievali, abbiamo quindi voluto verificare se tali piattaforme potessero essere usate in un contesto di comunicazione scientifica, per proiettare le pubblicazioni di Reti Medievali anche al di fuori della sfera degli studiosi della disciplina e per raggiungere il pubblico colto e curioso, in cerchi eccentrici progressivi, attraverso la creazione di comunità di utenti legati da interessi comuni. Non per caso tutte le piattaforme da noi utilizzate, da *Wordpress* e *Flatnuke* a *Open Journal Systems* ed *Eprints*, consentono la condivisione dei contenuti attraverso i principali *social network*. Attorno alla pagina e al gruppo Facebook di Reti Medievali<sup>96</sup>, creati entrambi nel 2010, si è poi formata una comunità di circa 3000 iscritti, in costante incremento, animati da motivazioni diverse. Illustri colleghi italiani e stranieri, studenti e dottorandi di diversi paesi, operatori di biblioteche, archivi e istituti di conservazione, membri di società storiche locali e semplici appassionati di storia, a volte dialogano tra loro nei *post* pubblicati quotidianamente; più spesso si sfiorano senza incontrarsi nelle segnalazioni di convegni, seminari, articoli, volumi e iniziative locali, che talvolta di scientifico hanno ben poco. In centinaia reagiscono immediatamente all'annuncio di nostre pubblicazioni provocando un improvviso picco nell'andamento delle consultazioni.

D'altronde, con le sue aperture all'esterno, Reti Medievali assolve al compito di diffondere in rete le conoscenze prodotte all'interno delle università, secondo quanto auspicava José Ortega y Gasset nel 1930 quando individuava accanto alla didattica e alla ricerca una "terza missione" dell'università, quella culturale, volta a trasformare i cittadini in "persone colte"<sup>97</sup>. Un orientamento, il suo, ripreso anche nei recenti dibattiti sulla "terza missione", secondo cui l'università dovrebbe proporsi come una "nuova agorà" e divenire «una delle piazze della democrazia partecipativa [in cui] i cittadini si riuniscono per documentarsi, discutere» e costruire la loro "cittadinanza scientifica", facendo sì che la conoscenza diventi un fattore di inclusione sociale e non di esclusione<sup>98</sup>.

<sup>95</sup> Il loro lungo elenco è qui: <[http://opensimulator.org/wiki/Grid\\_List](http://opensimulator.org/wiki/Grid_List)>.

<sup>96</sup> La pagina e il gruppo Facebook sono rispettivamente raggiungibili agli indirizzi <<https://www.facebook.com/pages/Reti-Medievali-Iniziative-online-per-gli-studi-medievistici/192891490766907>>, <<https://www.facebook.com/groups/175617358665/>>.

<sup>97</sup> Ortega y Gasset, *Misión*.

<sup>98</sup> La citazione è da Greco, *Una "terza missione"*, in particolare p. 9. Sul concetto di "cittadinanza scientifica" si legga l'articolo di Quaranta, *Cittadinanza*.

## 6. Conclusioni

Alcuni anni fa, Giuseppe Petralia, in un articolo dedicato al medioevo nelle riviste storiche, scriveva che RM *Rivista*, diversamente da altri periodici accademici di storia nati nella seconda metà del Novecento, non avrebbe avuto un progetto storiografico e culturale ben definito, limitandosi a innestare «senza ulteriori dichiarazioni di intenti [...] sull'immediato successo della nuova piattaforma di comunicazione un periodico online»<sup>99</sup>. Nelle pagine precedenti ho cercato di chiarire quali intendimenti ci abbiano a suo tempo mossi e quali ragioni ancora ci guidano, nella consapevolezza che la storiografia ha da tempo abbandonato ogni punto di riferimento metastorico e non storicizzabile che ancorava saldamente gli individui e la narrazione storica a identità collettive autorevoli, come lo stato, la nazione, la chiesa, la classe. Del resto, la perdita di qualsiasi elemento irriducibile al mero accadere cronologico degli eventi, in grado di conferire a essi significato e spessore, espone costantemente e costituzionalmente la coscienza storica al rischio del relativismo integrale che dissolve la storia in un perenne e insanabile conflitto di valori e di memorie identitarie, parziali e localizzate, deciso solo dalle dinamiche dei rapporti di forza o da un insondabile destino<sup>100</sup>.

Nei primi decenni del Novecento Max Weber, in polemica con il «dilettantismo, rivestito filosoficamente», delle teorie sistematiche e generali del sapere, aveva sottolineato che la «metodologia» non può essere altro che «un'autoriflessione sui mezzi che hanno trovato *conferma* nella prassi», e che, anzi, tale riflessione «diventa di solito importante per l'opera della scienza stessa solo quando, in seguito a forti spostamenti dei "punti di vista" da cui una certa materia diventa oggetto di rappresentazione», si impone l'esigenza di «una revisione delle forme logiche in cui si era precedentemente mossa l'"impresa" scientifica»<sup>101</sup>. La crisi epistemologica che spingeva Weber, nel primo decennio dello scorso secolo, a inoltrarsi nell'analisi metodologica delle scienze storico-sociali, era la crisi del "paradigma" della scuola storica di economia e, più in generale, dello storicismo nelle sue formulazioni ottocentesche<sup>102</sup>. A indurci a riconsiderare, negli ultimi decenni del Novecento, le ragioni del nostro operare storiografico è stata invece la sovrabbondanza di metodi e di tecniche, la multi-

<sup>99</sup> Petralia, *Medioevo e riviste storiche italiane*, in particolare p. 35.

<sup>100</sup> Si vedano le riflessioni di Koselleck, *Vergangene Zukunft*, p. 354, trad. it. p. 304: «Ohne eine metahistorische Bestimmung, die auf die Zeitlichkeit der Geschichte zielt, würden wir bei der Verwendung unserer Ausdrücke in der empirischen Forschung sofort in den endlosen Strudel ihrer Historisierung geraten». Sul relativismo e i rapporti di forza Ginzburg, *Rapporti di forza*, in particolare pp. 43 sgg. Sulla storia memoriale si vedano le recenti considerazioni di Benigno, *Parole nel tempo*, in particolare pp. 21 sgg.

<sup>101</sup> Weber, *Kritische Studien*, p. 217, trad. it. p. 147 sg. Cfr. anche il suo *Gutachten* per il «Verein für Sozialpolitik», del 1913, pubblicato in *Max Weber*, p. 139: «Man kann gehen, ohne die Anatomie seiner Beine zu kennen. Nur wenn etwas *nicht* in Ordnung ist, kommt diese für das Gehen praktisch in Betracht».

<sup>102</sup> Cfr. Rossi, *Lo storicismo*, pp. 235-341.

plicazione e la rapida metamorfosi delle prospettive storiografiche che si acclimatavano e si dissolvevano nel breve periodo, in anni in cui anche la comunità degli storici era battuta dalla risacca dei dibattiti filosofico-epistemologici che si susseguivano, oltreoceano e in Europa, sulla crisi della razionalità scientifica e, più in generale, su quella della “ragione classica”, intesa come “struttura” unitaria e immutabile, «necessitante e apriorica» dell’ordine delle cose, come «metanorma» fondante le singole norme delle operazioni concettuali<sup>103</sup>.

Le reti telematiche sembravano improvvisamente favorire inattese possibilità di confronto tra diverse tradizioni culturali e storiografiche, offrendo una straordinaria opportunità proprio agli studi storici che, almeno dalla prima metà del Novecento, avevano fatto dell’incontro e del dialogo con le discipline “altre” uno dei capisaldi del loro statuto epistemico, dischiudendosi sempre più agli apporti di tutte le scienze umane e sociali, delle scienze della vita e naturali, delle scienze matematiche e dell’informazione<sup>104</sup>. Del resto, già dagli anni Settanta del secolo scorso, anche in altri settori di ricerca, era stato ripetutamente formulato l’invito a creare correlazioni tra i vari ambiti disciplinari e a sostituire all’immagine della piramide e della gerarchia tra i saperi quella di una rete tra le conoscenze<sup>105</sup>. L’informatica e la telematica hanno quindi rappresentato per noi una nuova sfida e un’occasione di incontro tra saperi tra loro distinti e al tempo stesso legati in un rapporto che non esclude, ma anzi incoraggia la reciproca collaborazione, al di là di ogni riduzionistica dicotomia tra cultura scientifica e umanistica.

D’altronde, proprio l’uso sempre più ampio delle reti, soprattutto se sorretto dalla volontà di promuovere la cultura dell’apertura dei saperi e della scienza, può dare un forte impulso alla convergenza e all’integrazione delle pratiche storiografiche su scala internazionale<sup>106</sup>, consentendo anche di contemperare efficacemente le esigenze di rigorosa ricognizione analitica e di attenta verifica del particolare con la convinzione che la storia sia il regno della plu-

<sup>103</sup> Per tale ordine di problemi il riferimento è naturalmente al volume collettaneo *Crisi della ragione*; va però ricordato che la sfiducia nella unità e immutabilità della ragione è di più antica data ed è da ricondurre alla critica demolitrice della concezione hegeliana della *Vernunft* iniziata alla metà del XIX secolo e indagata da Karl Löwith nella sua opera *Von Hegel bis Nietzsche* (1941), in particolare pp. 177-222, trad. it. pp. 223-279; tale mancanza di fiducia è fortemente radicata nella cultura del Novecento, come osservava Ernst Cassirer, già all’inizio degli anni Trenta, in *Die Philosophie*, p. 5, trad. it. p. 21.

<sup>104</sup> La letteratura sull’argomento è sconfinata. Mi limito a rinviare a Pomian, *Che cos’è la storia*, e a *Das Problem der Problemgeschichte*, con contributi di M. Hänel, J. Heinßen, R. Laube e O.G. Oexle.

<sup>105</sup> Mi limito, anche in questo caso, a ricordare solo pochissime opere, per altro tra loro molto diverse *Il sapere come rete di modelli*, con saggi di R. Romano, G. Giorello, S. Veca, F. Papi, G. Granger, Y. Bouligand, G.P. Caprettini, R. Betti, M. Augè; Prigogine, Stengers, *La nouvelle alliance*; nonché *Naturwissenschaft, Geisteswissenschaft, Kulturwissenschaft*, con contributi di L. Daston, K. Flasch, A. Gierer, O.G. Oexle e D. Simon.

<sup>106</sup> La tendenza all’integrazione internazionale delle tradizioni storiografiche già si evinceva, ad esempio, dai diversi contributi al volume *La storiografia contemporanea*, e, con evidenza anche maggiore, dalle tematiche delle diverse migliaia di contributi ai convegni organizzati in Europa e in America, dal 1998 a oggi, censiti da RM *Calendario* <<http://www.rm-calendario.it/>>.

ralità, la mobile e mutevole dimostrazione della molteplicità delle vie che conducono alla civiltà, e quindi la negazione di ogni teleologia e di ogni gelosa autarchia.

## Appendice

### *Personalizzazioni di Open Journal Systems<sup>107</sup>*

1) ojs/plugins/themes/classicGreen/classicGreen.css: la personalizzazione del foglio di stile, per adattare il sito alla grafica di Reti Medievali, ha riguardato sia la grandezza e lo stile dei caratteri sia numerosi altri elementi.

2) ojs/plugins/blocks/navigation/block.tpl: per ottenere la modifica del blocco di navigazione e di ricerca laterale il codice è stato così modificato:

```
{if !$currentJournal || $currentJournal->getSetting('publishingMode') !=
$smarty.const.PUBLISHING_MODE_NONE}
<div class="block" id="sidebarNavigation">
  <span class="blockTitle">{translate
key="plugins.block.navigation.journalContent"}</span>
  <ul>
    <li><a href="{url page="about"}">{translate
key="navigation.about"}</a></li>
    <li><a href="{url page="issue" op="current"}">{translate
key="navigation.current"}</a></li>
  </ul>
  {if $currentJournal}
  <span class="blockSubtitle">{translate key="navigation.browse"}</span>
  <ul>
    <li><a href="{url page="issue" op="archive"}">{translate
key="navigation.browseByIssue"}</a></li>
    <li><a href="{url page="search" op="authors"}">{translate
key="navigation.browseByAuthor"}</a></li>
    <li><a href="{url page="search" op="titles"}">{translate
key="navigation.browseByTitle"}</a></li>
  </ul>
  {/if}
  <span class="blockSubtitle">{translate key="navigation.search"}</span>
  <form method="post" action="{url page="search" op="results"}">
  <table>
  <tr>
    <td><input type="text" id="query" name="query" size="15"
maxlength="255" value="" class="textField" /></td>
  </tr>
  <tr>
    <td><select name="searchField" size="1" class="selectMenu">
      {html_options_translate op-
tions=$articleSearchByOptions}
    </select></td>
  </tr>
  <tr>
    <td><input type="submit" value="{translate
key="common.search"}" class="button" /></td>
  </tr>
</table>
```

<sup>107</sup> Tutte le modifiche elencate di seguito sono state apportate dalla versione 2.2.4 alla 2.4.1. Poiché alcune di esse impedivano gli upgrade automatici alle nuove distribuzioni di OJS, a partire dalla versione 2.4.2.0 sono state limitate soltanto a quelle indicate ai punti 1, 9, 11, 17, 18.

```

</form><br />
    {if !$currentJournal || $currentJournal-
>getSetting("publishingMode") != $smarty.const.PUBLISHING_MODE_NONE}
    <li id="search"><a href="{url
page="search"}">{translate key="navigation.search"} (advanced)</a></li>
    {/if}
<br />
</div>
{/if}

```

3) ojs/locale/it\_IT/locale.xml: è stata modificata la traduzione in italiano:

```

<![CDATA[Egrave; necessario essere registrati e autenticarsi per inviare
proposte di contributi e controllare lo status di quelle gi&grave; inviate.]]>

```

in:

```

<![CDATA[<p align=justify>Chi intenda proporre un articolo per la pubbli-
cazione in "Reti Medievali Rivista" può inviare all'indirizzo <a
href="mailto:redazione.rivista@retimedievali.it">redazione.rivista@retime-
dievali.it</a> un file che contenga una sintesi di 4.000-6.000 battute in cui
siano esposti schematicamente il tema, il tipo di fonti usate (se si intende
fornire un'edizione, questa deve seguire le norme correnti), le argomenta-
zioni sviluppate, il contesto storiografico. All'abstract vanno unite le infor-
mazioni che l'autore intende fornire sui suoi studi, la sua attività, le sue e-
ventuali pubblicazioni. <br/>Se la proposta è accettata, la redazione sotto-
pone l'articolo pervenuto a una lettura preliminare, che può anche implicare
richieste di intervento all'autore. L'articolo sarà poi inoltrato alla peer-re-
view.
<br/>"Reti Medievali Rivista" adotta una procedura di peer-review "a dop-
pio cieco": il testo reso anonimo è vagliato da due (o più) lettori il cui giudi-
zio resterà anonimo per gli autori.<br/>Per quanto riguarda la confezione
del testo si faccia riferimento alle seguenti norme editoria-
li.</p>]]></message>

```

4) ojs/locale/EN\_US/locale.xml: è stata modificata la formulazione originale in inglese:

```

Registration and login are required to submit items online and to check the
status of current submissions.

```

in:

```

<![CDATA[<p align=justify>Before submitting articles for publication, Au-
thors should send a brief description of the work - topic, archival sources
and historiographical context in about 4.000-6.000 words - to the Editors
via email at <a href="mailto:redazione.rivista@retimedievali.it">redazione.
rivista@retimedievali.it</a>. If an edition is submitted, it must follow the
current editing rules.<br/>Together with the abstract, Authors are required
to send information concerning their research fields, activities and publica-
tions.<br/>If the proposal will be accepted, Authors will be invited to sub-
mit the article to the Editorial Board, which will provide a preliminary read-
ing before peer-review begins.<br/>All articles will be double-blind peer re-
viewed: They will be evaluated at least by two anonymous referees selected
among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institu-
tions.<br/>The author must submit a definitive version, which should re-
spect the following Author Guidelines.</p>]]></message>

```

5) ojs/plugins/blocks/navigation/locale/it\_IT/locale.xml: è stata modificata in più punti la traduzione in italiano.

6) ojs/plugins/blocks/navigation/locale/it\_IT/locale.xml: sono stati eliminati dall'originale inglese i riferimenti a "gender, sex", relativi ad ambiti disciplinari non di area umanistica, presenti nel campo 14 dei metadati: Geo-spatial location, chronological period, research sample (gender, age, etc.).

7) ojs//home/rmojs/public\_html/lib/pkp/locale/it\_IT/common.xml: è stata modificata in più punti la traduzione in italiano.

8) ojs/templates/common/navbar.tpl: è stato eliminato il codice che generava il menu orizzontale di navigazione caratteristico di *Open Journal Systems*.

9) Per cambiare la testata, è stato modificato il codice dei seguenti file:

- a) ojs/lib/pkp/templates/common/header.tpl;
- b) ojs/templates/articles/header.tpl.

```

<body>
<div id="container">
<div id="header">
<div id="headerTitle"><table border="0" width="100%" style="height: 100" sum-
mary="header title" bgcolor="#004400">
<tr> <td width="10%" rowspan="2" height="100"></td>
<td width="20%" rowspan="2" height="100">
<code>
{if $displayPageHeaderLogo && is_array($displayPageHeaderLogo)}
    <a href="http://www.retimedievali.it" target="_blank"></a>
{/if}
</td><td width="2" rowspan="2"></td>
<td width="80%" height="50" valign="bottom"><blockquote><h1>
{if $displayPageHeaderTitle && is_array($displayPageHeaderTitle)}
    
{elseif $displayPageHeaderTitle}
    { $displayPageHeaderTitle}
{elseif $alternatePageHeader}
    { $alternatePageHeader}
{elseif $siteTitle}
    { $siteTitle}
{else}
    { $applicationName}
{/if}
</h1></blockquote></td>
</tr>
<tr>
<td rowspan="1" colspan="1" width="463" height="21"><a href="http://www.mappa.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.biblioteca.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.calendario.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.didattica.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.ebook.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.memoria.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.repertorio.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a></td></tr>
{else}
<tr><td rowspan="1" colspan="1" width="450" height="21"><a href="http://www.mappa.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.calendario.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.ebook.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.biblioteca.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.memoria.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.repertorio.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a><a href="http://www.didattica.retimedievali.it" tar-
get="_blank"></a></td></tr>
{/if}
<tr>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td></td>
</tr>
</table>
</div>
</div>
<div id="body">

```

10) ojs/templates/articles/article.tpl: per eliminare le References in calce agli articoli è stato cancellato il seguente codice:

```

{if $citationFactory}
<h4>{translate key="submission.citations"}</h4>
<br />
<div>
{iterate from=citationFactory item=citation}
<p>{$citation->getRawCitation()|strip_unsafe_html}</p>
{/iterate}
</div>
<br />
{/if}

```

11) Per consentire la ricerca sul testo pieno dei file in PDF è stato necessario eliminare il commento e correggere come segue il codice presente nei file:

- a) public\_html/config.inc.php:
- b) public\_html/config.TEMPLATE.inc.php

```

; PDF
; index[application/pdf] = "/usr/bin/pstotext %s -enc UTF-8 -nopgbrk %s -
|/usr/bin/tr '[:cntrl:]' ' ' "
; index[application/pdf] = "/usr/bin/pdftotext %s -enc UTF-8 -nopgbrk %s
- | /usr/bin/tr '[:cntrl:]' ' ' "
; PDF
; index[application/pdf] = "/usr/bin/pstotext -enc UTF-8 -nopgbrk %s - |
/usr/bin/tr '[:cntrl:]' ' ' "
index[application/pdf] = "/usr/bin/pdftotext -enc UTF-8 -nopgbrk %s - |
/usr/bin/tr '[:cntrl:]' ' ' "

```

Once you've changed the configuration file, you can rebuild the text index by running "php tools/rebuildSearchIndex.php" from the command line.

12) /templates/about/displayMembership.tpl: per restringere l'interlinea della pagina redazionale il codice è stato così modificato:

```

{**
* displayMembership.tpl
*
* Copyright (c) 2003-2010 John Willinsky
* Distributed under the GNU GPL v2. For full terms see the file
docs/COPYING.
*
* Display group membership information.
*
* $Id$
*}
{strip}
{assign var="pageTitle" value="about.people"}
{include file="common/header.tpl"}
{/strip}
<div id="displayMembership">
<h4>{$group->getLocalizedTitle()}</h4>
{assign var="groupId" value=$group->getId()}
{foreach from=$memberships item=member}
{assign var="user" value=$member->getUser()}
<div id="member"><a href="javascript:openRTWindow('{url
op="editorialTeamBio"
path=$user->getId()}'")">{$user->getFullName()|escape}</a>{if
$user->getLocalizedAffiliation()},
{$user->getLocalizedAffiliation()|escape}{/if}{if

```

```

$user->getCountry(){assign var=countryCode
value=$user->getCountry(){assign var=country
value=$countries.$countryCode}, {$country|escape}}{/if}</div>
<br />
{/foreach}
</div>
{include file="common/footer.tpl"}

```

in:

```

{**
* displayMembership.tpl
*
* Copyright (c) 2003-2010 John Willinsky
* Distributed under the GNU GPL v2. For full terms see the file
docs/COPYING.
*
* Display group membership information.
*
* $Id$
*}
{strip}
{assign var="pageTitle" value="about.people"}
{include file="common/header.tpl"}
{/strip}
<div id="displayMembership">
<h4>{$group->getLocalizedTitle()}</h4>
{assign var=groupId value=$group->getId()}
<ol class="editorialTeam">
{foreach from=$memberships item=member}
{assign var=user value=$member->getUser()}
<li><div id="member"><a href="javascript:openRTWindow('{url
op="editorialTeamBio"
path=$user->getId()}')">{$user->getFullName()|escape}</a>{if
$user->getLocalizedAffiliation()},
{$user->getLocalizedAffiliation()|escape}}{/if}{if
$user->getCountry(){assign var=countryCode
value=$user->getCountry(){assign var=country
value=$countries.$countryCode}, {$country|escape}}{/if}</div>
</li>
{/foreach}</ol>
</div>
{include file="common/footer.tpl"}

```

13) ojs/plugins/blocks/user/block.tpl: per aggiungere nel blocco laterale un link alla Home Page dell'utente autenticato il codice è stato così modificato:

```

{if $isUserLoggedIn}
{translate key="plugins.block.user.loggedInAs"}<br />
<strong>{$loggedInUsername|escape}</strong>
<ul>
{if $hasOtherJournals}
<li><a href="{url journal="index" page="user"}">{translate
key="plugins.block.user.myJournals"}</a></li>
{/if}
<li><a href="{url page="user" op="profile"}">{translate
key="plugins.block.user.myProfile"}</a></li>
<li><a href="{url page="login" op="signOut"}">{translate

```

```

key="plugins.block.user.logout"</a></li>
{if $userSession->getSessionVar('signedInAs')}
<li><a href="{url page="login"
op="signOutAsUser"}">{translate
key="plugins.block.user.signOutAsUser"</a></li>
{/if}

```

in:

```

{if $isUserLoggedIn}
{translate key="plugins.block.user.loggedInAs"}<br />
<strong>{$loggedInUsername|escape}</strong>
<ul>
<li><a href="{url page="user"}">{translate
key="navigation.userHome"</a></li>
{if $hasOtherJournals}
<li><a href="{url journal="index" page="user"}">{translate
key="plugins.block.user.myJournals"</a></li>
{/if}
<li><a href="{url page="user" op="profile"}">{translate
key="plugins.block.user.myProfile"</a></li>
<li><a href="{url page="login" op="signOut"}">{translate
key="plugins.block.user.logout"</a></li>
{if $userSession->getSessionVar('signedInAs')}
<li><a href="{url page="login"
op="signOutAsUser"}">{translate
key="plugins.block.user.signOutAsUser"</a></li>
{/if}

```

14) ojs/public\_html/registry/locale.xml: per cambiare la denominazione delle lingue si è così intervenuti:

```

<locale key="de_DE" name="Deutsch" iso639-2b="ger" />
<locale key="en_US" name="English" iso639-2b="eng" />
<locale key="es_ES" name="Español" iso639-2b="spa" />
<locale key="fr_CA" name="Français" iso639-2b="fre" />

```

15) ojs/classes/article/PublishedArticle.inc.php: per evitare che accanto al PDF degli articoli fosse visualizzata l'indicazione della lingua di default del sito (italiano) anche quando i file erano stati correttamente descritti, a livello di metadati, come pubblicati in un'altra lingua, la funzione `getLocalizedGalley`s è stata modificata da:

```

/**
 * Get the localized galleys for an article.
 * @return array ArticleGalley
 */
function &getLocalizedGalley() {
    $primaryLocale = Locale::getPrimaryLocale();
    $allGalley = &$this->getData('galley');
    $galley = array();
    foreach (array(Locale::getLocale(), Locale::getPrimaryLocale()) as $tryLocale) {
        foreach (array_keys($allGalley) as $key) {
            if ($allGalley[$key]->getLocale()
== $tryLocale) {
                $galley[] =&
                $allGalley[$key];
            }
        }
    }
}

```

```

        if (!empty($galleys)) {
            HookRegistry::call('ArticleGalleyDAO::getLocalizedGalleysByArticle', array(&$galleys, &$articleId));
            return $galleys;
        }
    }
    return $galleys;
}

in:
/**
 * Get the localized galleys for an article.
 * @return array ArticleGalley
 */
function &getLocalizedGalleys() {
    $allGalleys =& $this->getData('galleys');
    return $allGalleys;
}

```

16) Per ottenere che nei metadati degli articoli non appaia come data di pubblicazione quella del caricamento del contributo in *Open Journal Systems*, bensì quella dell'originaria pubblicazione (ad esempio, per far sì che un articolo pubblicato nel numero 1 del 2000 sia correttamente datato al 2000 e non al febbraio 2011), è stato creato un menu a tendina che consente di specificare manualmente la data di pubblicazione degli articoli. Sono stati modificati i seguenti file:

a) ojs/pages/editor/index.php

```

// Scheduling functions
//
case 'scheduleForPublication':
//
// Payments
//
case 'waiveSubmissionFee':
case 'waiveFastTrackFee':
case 'waivePublicationFee':
    define('HANDLER_CLASS', 'SubmissionEditHandler');
    import('pages.sectionEditor.SubmissionEditHandler');
    break;

```

trasformato in:

```

// Scheduling functions
//
case 'scheduleForPublication':
case 'setDatePublished':
//
// Payments
//
case 'waiveSubmissionFee':
case 'waiveFastTrackFee':
case 'waivePublicationFee':
    define('HANDLER_CLASS', 'SubmissionEditHandler');
    import('pages.sectionEditor.SubmissionEditHandler');
    break;

```

b) ojs/pages/sectionEditor/SubmissionEditHandler.inc.php

```

        $completedPaymentDAO =&
        DAORegistry::getDAO('OJSCompletedPaymentDAO');

        $publicationFeeEnabled = $paymentManager-
        >publicationEnabled();
        $templateMgr->assign('publicatonFeeEnabled',
        $publicationFeeEnabled);
        if ( $publicationFeeEnabled ) {
            $templateMgr-
        >assign_by_ref('publicationPayment', $completedPaymentDAO-
        >getPublicationCompletedPayment ( $journal->getId(), $articleId ));
        }

```

modificato in:

```

        $completedPaymentDAO =&
        DAORegistry::getDAO('OJSCompletedPaymentDAO');
        $publicationFeeEnabled = $paymentManager-
        >publicationEnabled();
        $templateMgr->assign('publicationFeeEnabled',
        $publicationFeeEnabled);
        if ( $publicationFeeEnabled ) {
            $templateMgr-
        >assign_by_ref('publicationPayment', $completedPaymentDAO-
        >getPublicationCompletedPayment ( $journal->getId(), $articleId ));
        }

```

c) ojs/pages/sectionEditor/SubmissionEditHandler.inc.php

```

/**
 * Schedule/unschedule an article for publication.
 */
function scheduleForPublication($args) {
    $articleId = (int) array_shift($args);
    $issueId = (int) Request::getUserVar('issueId');
    $this->validate($articleId, SEC-
TION_EDITOR_ACCESS_EDIT);
    $journal =& Request::getJournal();
    $submission =& $this->submission;
    $sectionEditorSubmissionDao =&
    DAORegistry::getDAO('SectionEditorSubmissionDAO');

```

modificato in:

```

/**
 * Schedule/unschedule an article for publication.
 * @param $args array
 * @param $request object
 */
function scheduleForPublication($args, $request) {
    $articleId = (int) array_shift($args);
    $issueId = (int) $request->getUserVar('issueId');
    $this->validate($articleId, SEC-
TION_EDITOR_ACCESS_EDIT);
    $journal =& $request->getJournal();
    $submission =& $this->submission;
    $sectionEditorSubmissionDao =&
    DAORegistry::getDAO('SectionEditorSubmissionDAO');

```

d) ojs/pages/sectionEditor/index.php

```

// Scheduling functions
//
case 'scheduleForPublication':
//
// Payments
//
case 'waiveSubmissionFee':
case 'waiveFastTrackFee':
case 'waivePublicationFee':
    define('HANDLER_CLASS', 'SubmissionEditHandler');
    import('pages.sectionEditor.SubmissionEditHandler');
    break;

```

modificato in:

```

// Scheduling functions
//
case 'scheduleForPublication':
case 'setDatePublished':
//
// Payments
//
case 'waiveSubmissionFee':
case 'waiveFastTrackFee':
case 'waivePublicationFee':
define('HANDLER_CLASS', 'SubmissionEditHandler');
import('pages.sectionEditor.SubmissionEditHandler');
break;

```

e) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/QuickSubmitForm.inc.php

```

    )
);
)sectionDao =& DAORegistry::getDAO('SectionDAO');
)section = & $sectionDao->getSection($this-
>getData('sectionId'));
if ($section && !$section->getAbstractsNotRequired())
{

```

modificato in:

```

    )
);
$this->readUserDataVars(array('datePublished'));
)sectionDao =& DAORegistry::getDAO('SectionDAO');
)section = & $sectionDao->getSection($this-
>getData('sectionId'));
if ($section && !$section->getAbstractsNotRequired())
{

```

f) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/QuickSubmitForm.inc.php

```

    $temporaryFile = $temporaryFileManager-
>handleUpload($fileName, $user->getId());
    if($temporaryFile) {
        return $temporaryFile->getId();
    } else {
        return false;
    }

```

modificato in:

```

        $temporaryFile = $temporaryFileManager-
>handleUpload($fileName, $user->getId());
        if ($temporaryFile) {
            return $temporaryFile->getId();
        } else {
            return false;
        }

```

g) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/QuickSubmitForm.inc.php

```

        $publishedArticle = new
PublishedArticle();
        $publishedArticle-
>setArticleId($submission->getArticleId());
        $publishedArticle-
>setIssueId($issueId);
        $publishedArticle-
>setDatePublished(Core::getCurrentDate());
        $publishedArticle-
>setSeq(REALLY_BIG_NUMBER);
        $publishedArticle->setViews(0);
        $publishedArticle-
>setAccessStatus(ARTICLE_ACCESS_ISSUE_DEFAULT);

```

modificato in:

```

        $publishedArticle = new
PublishedArticle();
        $publishedArticle-
>setArticleId($submission->getArticleId());
        $publishedArticle-
>setIssueId($issueId);
        $publishedArticle-
>setDatePublished($this->getData('datePublished'));
        $publishedArticle-
>setSeq(REALLY_BIG_NUMBER);
        $publishedArticle->setViews(0);
        $publishedArticle-
>setAccessStatus(ARTICLE_ACCESS_ISSUE_DEFAULT);

```

h) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/QuickSubmitPlugin.inc.php

```

$form->readInputData();
$formLocale = $form->getFormLocale();
if (Request::getUserVar('addAuthor')) {
    $editData = true;
    $authors = $form->getData('authors');
    $authors[] = array();
    $form->setData('authors', $authors);
} else if (($delAuthor = Re-
quest::getUserVar('delAuthor')) && count($delAuthor) == 1) {
    $editData = true;
    list($delAuthor) = array_keys($delAuthor);
    $delAuthor = (int) $delAuthor;
}

```

modificato in:

```

$form->readInputData();
$formLocale = $form->getFormLocale();
if ($request->getUserVar('addAuthor')) {
    $editData = true;
    $authors = $form->getData('authors');
    $authors[] = array();
}

```

```

        $form->setData('authors', $authors);
    } else if (($delAuthor = $request-
>getUserVar('delAuthor')) && count($delAuthor) == 1) {
        $editData = true;
        list($delAuthor) = array_keys($delAuthor);
        $delAuthor = (int) $delAuthor;

```

i) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/QuickSubmitPlugin.inc.php

```

        if ($form->getData('primaryContact') ==
$delAuthor) {
            $form->setData('primaryContact',
o);
        }
    } else if (Request::getUserVar('moveAuthor')) {
        $editData = true;
        $moveAuthorDir = Re-
quest::getUserVar('moveAuthorDir');
        $moveAuthorDir = $moveAuthorDir == 'u' ?
'u' : 'd';
        $moveAuthorIndex = (int) Re-
quest::getUserVar('moveAuthorIndex');
        $authors = $form->getData('authors');

```

modificato in:

```

    }
    } else if ($request->getUserVar('moveAuthor')) {
        $editData = true;
        $moveAuthorDir = $request-
>getUserVar('moveAuthorDir');
        $moveAuthorDir = $moveAuthorDir == 'u' ?
'u' : 'd';
        $moveAuthorIndex = (int) $request-
>getUserVar('moveAuthorIndex');
        $authors = $form->getData('authors');

```

l) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/QuickSubmitPlugin.inc.php

```

    }
    }
        $form->setData('authors', $authors);
    } else if (Request::getUserVar('uploadSubmissionFile')) {
        $editData = true;
        $tempFileId = $form-
>getData('tempFileId');
        $tempFileId[$formLocale] = $form-
>uploadSubmissionFile('submissionFile');
        $form->setData('tempFileId', $tempFileId);
    }
    if (Request::getUserVar('createAnother') && $form-
>validate()) {
        $form->execute();
        Request::redirect(null, 'manager',
'importexport', array('plugin', $this->getName()));
    } else if (!isset($editData) && $form->validate()) {
        $form->execute();
        $templateMgr->display($this-
>getTemplatePath() . 'submitSuccess.tpl');

```

modificato in:

```

    }
    }
    $form->setData('authors', $authors);
  } else if ($request->getUserVar('uploadSubmissionFile'))
  {
    $editData = true;
    $tempFileId = $form-
>getData('tempFileId');
    $tempFileId[$formLocale] = $form-
>uploadSubmissionFile('submissionFile');
    $form->setData('tempFileId', $tempFileId);
  }
  if ($request->getUserVar('createAnother') && $form-
>validate()) {
    $form->execute();
    $request->redirect(null, 'manager',
'importexport', array('plugin', $this->getName()));
  } else if (!isset($editData) && $form->validate()) {
    $form->execute();
    $templateMgr->display($this-
>getTemplatePath() . 'submitSuccess.tpl');
  }
}

```

m) ojs/plugins/importexport/quickSubmit/index.tpl

```

    <td class="label" width="5%">
      <input type="radio"
name="destination" id="destinationUnpublished" value="queue" {if not
$publishToIssue} checked="checked" {/if}{if $enablePageNumber}
onclick="document.submit.pages.disabled =
true;document.submit.pagesHidden.value = document.submit.pages.value;
document.submit.pages.value = ";" {/if}/>
    </td>
    <td class="value" width="95%">{fieldLabel
name="destinationUnpublished"
key="plugins.importexport.quickSubmit.leaveUnpublished"}</td>
  </tr>
  <tr valign="top">
    <td class="label">
      <input type="radio"
id="destinationIssue" name="destination" value="issue" {if
$publishToIssue} checked="checked" {/if}{if $enablePageNumber}
onclick="document.submit.pages.disabled =
false;document.submit.pages.value = docu-
ment.submit.pagesHidden.value;" {/if}/>
    </td>
    <td class="value">{fieldLabel
name="destinationIssue"
key="plugins.importexport.quickSubmit.addToExisting"} <select
name="issueId" id="issueId" size="1" class="selectMenu">{html_options
options=$issueOptions selected=$issueNumber}</select></td>
  </tr>
  {if $enablePageNumber}
  <tr valign="top">
    <td
class="label">&nbsp;</td>
    <td class="value">

```

```

{fieldLabel
name="pages" key="editor.issues.pages"}&nbsp;
<input
name="pages" id="pages" {if $publishToIssue}value="{${pages|escape}"
{else}disabled="disabled" {/if}size="20" maxlength="40" class="textField"
/>
<input
type="hidden" name="pagesHidden" value="{${pages|escape}" />

```

modificato in:

```

<td class="label" width="5%">
<input type="radio"
name="destination" id="destinationUnpublished" value="queue" {if not
$publishToIssue} checked="checked" {/if}{if $enablePageNumber}
onclick="document.submit.pages.disabled =
true;document.submit.pagesHidden.value = document.submit.pages.value;
document.submit.pages.value = "";"/>
</td>
<td colspan="2" class="value"
width="95%">{fieldLabel name="destinationUnpublished"
key="plugins.importexport.quickSubmit.leaveUnpublished"}</td>
</tr>
<tr valign="top">
<td rowspan="2" class="label">
<input type="radio"
id="destinationIssue" name="destination" value="issue" {if
$publishToIssue} checked="checked" {/if}{if $enablePageNumber}
onclick="document.submit.pages.disabled =
false;document.submit.pages.value = docu-
ment.submit.pagesHidden.value;"/>
</td>
<td width="20%" class="value">
{fieldLabel name="destinationIssue"
key="plugins.importexport.quickSubmit.addToExisting"}
</td>
<td class="value">
<select name="issueId" id="issueId" size="1"
class="selectMenu">{html_options options=$issueOptions select-
ed=$issueNumber}</select>
</td>
</tr>
<tr valign="top">
<td class="label">
<label for="issueId">{translate key="editor.issues.published"}</label>
</td>
<td class="value">
{* Find good values for starting and ending year options *}
{assign var=currentYear value=$smarty.now|date_format:"%Y"}
{if $datePublished}
{assign var=publishedYear value=$datePublished|date_format:"%Y"}
{math|assign:"minYear" equation="min(x,y)-10" x=$publishedYear
y=$currentYear}
{math|assign:"maxYear" equation="max(x,y)+2" x=$publishedYear
y=$currentYear}
{else}
{* No issue publication date info *}
{math|assign:"minYear" equation="x-10" x=$currentYear}
{math|assign:"maxYear" equation="x+2" x=$currentYear}

```





```

    </form>
  {else}
  <table class="data">
    <tr>
      <td width="50%">
        {translate
key="editor.article.payment.publicationFeeNotPaid"}
      </td>
      <td align="right">
        <form action="{url
op="waivePublicationFee" path=$submission->getId()}" method="post">
          <input type="hidden" name="markAsPaid"
value=1 />
          <input type="hidden"
name="sendToScheduling" value=1 />
          <input type="submit" value="{translate
key="payment.paymentReceived"}" class="button defaultButton" />&nbsp;
        </form>
      </td>
      {if $isEditor}
      <td align="left">
        <form action="{url
op="waivePublicationFee" path=$submission->getId()}" method="post">
          <input type="hidden"
name="sendToScheduling" value=1 />
          <input type="submit" value="{translate
key="payment.waive"}" class="button defaultButton" />&nbsp;
        </form>
      </td>
      {/if}
    </tr>
  </table>
{/if}
</div>

```

modificato in:

```

<h3>{translate key="submission.scheduling"}</h3>
<table class="data" width="100%">
  {if !$publicationFeeEnabled || $publicationPayment}
    <form action="{url op="scheduleForPublication" path=$submission-
>getId()}" method="post">
      <tr valign="top">
        <td width="25%" class="label">
          <label for="issueId">{translate
key="editor.article.scheduleForPublication"}</label>
        </td>
        <td width="25%" class="value">
          {if $publishedArticle}
          {assign var=issueId value=$publishedArticle->getIssueId()}
          {else}
          {assign var=issueId value=0}
          {/if}
          <select name="issueId" id="issueId" class="selectMenu">
            <option value="">{translate
key="editor.article.scheduleForPublication.toBeAssigned"}</option>
            {html_options options=$issueOptions|truncate:40:"..." selected=$issueId}
          </select>
        </td>
      </tr>
    </form>
  {/if}

```

```

<td width="50%" class="value">
  <input type="submit" value="{translate key="common.record"}"
class="button defaultButton" />&nbsp;
  {if $issueId}
  {if $isEditor}
  <a href="{url op="issueToc" path=$issueId}" class="action">{translate
key="issue.toc"}</a>
  {else}
  <a href="{url page="issue" op="view" path=$issueId}"
class="action">{translate key="issue.toc"}</a>
  {/if}
  {/if}
</td>
</tr>
</form>
{if $publishedArticle}
<form action="{url op="setDatePublished" path=$submission->getId()}"
method="post">
<tr valign="top">
<td width="20%" class="label">
<label for="issueId">{translate key="editor.issues.published"}</label>
</td>
<td class="value">
  {* Find good values for starting and ending year options *}
  {assign var=currentYear value=$smarty.now|date_format:"%Y"}
  {if $publishedArticle->getDatePublished()}
  {assign var=publishedYear value=$publishedArticle-
>getDatePublished()|date_format:"%Y"}
  {math|assign:"minYear" equation="min(x,y)-10" x=$publishedYear
y=$currentYear}
  {math|assign:"maxYear" equation="max(x,y)+2" x=$publishedYear
y=$currentYear}
  {else}
  {* No issue publication date info *}
  {math|assign:"minYear" equation="x-10" x=$currentYear}
  {math|assign:"maxYear" equation="x+2" x=$currentYear}
  {/if}
  {html_select_date prefix="datePublished" time=$publishedArticle-
>getDatePublished()|default:"---" all_extra="class=\"selectMenu\""}
  start_year=$minYear end_year=$maxYear year_empty="-"
  month_empty="-" day_empty="-"}
</td>
<td class="value">
  <input type="submit" value="{translate key="common.record"}"
class="button defaultButton" />&nbsp;
</td>
</tr>
</form>
{/if}{* $publishedArticle *}
{else}
<tr>
<td>{translate key="editor.article.payment.publicationFeeNotPaid"}</td>
<td align="right">
  <form action="{url
op="waivePublicationFee" path=$submission->getId()}" method="post">
  <input type="hidden" name="markAsPaid"
value=1 />
  <input type="hidden"
name="sendToScheduling" value=1 />

```

```

                <input type="submit" value="{translate
key="payment.paymentReceived"}" class="button defaultButton" />&nbsp;
                </form>
            </td>
            {if $isEditor}
            <td align="left">
            <form action="{url op="waivePublicationFee" path=$submission-
>getId()}" method="post">
            <input type="hidden" name="sendToScheduling" value=1 />
            <input type="submit" value="{translate key="payment.waive"}"
            class="button defaultButton" />&nbsp;
            </form>
            </td>
            {/if}
        </tr>
    {/if}
</table>
</div>

```

p) ojs/dbscripts/xml/ojs\_schema.xml

```

        <field name="issue_id" type="I8">
            <NOTNULL/>
        </field>
        <field name="date_published" type="T">
            <NOTNULL/>
        </field>
        <field name="seq" type="F">
            <NOTNULL/>
            <DEFAULT VALUE="0"/>

```

modificato in:

```

        <field name="issue_id" type="I8">
            <NOTNULL/>
        </field>
        <field name="date_published" type="T"/>
        <field name="seq" type="F">
            <NOTNULL/>
            <DEFAULT VALUE="0"/>

```

17) ojs/templates/manager/setup/step1.tpl: per avere più caratteri nel campo contactName:

```

        <tr valign="top">
            <td width="20%" class="label">{fieldLabel
name="contactName" key="user.name" required="true"}</td>
            <td width="80%" class="value"><input type="text"
name="contactName" id="contactName" value="{${contactName|escape}"
size="30" maxlength="60" class="textField" /></td>
        </tr>

```

Modificato in:

```

        <tr valign="top">
            <td width="20%" class="label">{fieldLabel
name="contactName" key="user.name" required="true"}</td>

```

```
  |
```

18) Per consentire lo harvesting dei metadati e del testo pieno in Magazzini Digitali è stato applicata la patch di Raffaele Messuti modificando il file:

/plugins/oaiMetadataFormats/dc/OAIMetadataFormat\_DC.inc.php:

```

*** OAIMetadataFormat_DC.inc.php.original    Mon Feb 20 17:20:56
2012
--- OAIMetadataFormat_DC.inc.php    Mon Feb 20 17:20:39 2012
*****
*** 101,107 ****
                                $this->formatElement('date', date('Y-m-d',
strtotime($issue->getDatePublished()))).
                                $this->formatElement('type', $types, true).
                                $this->formatElement('format', $formats).
!                                $this->formatElement('identifier', Re-
quest::url($journal->getPath(), 'article', 'view', array($article-
>getBestArticleId()))).
                                (($doi = $article->getDOI())?$this-
>formatElement('identifier', $doi, false, array('xsi:type' =>
'dcterms:DOI')):").
                                $this->formatElement('source', $sources,
true).
                                $this->formatElement('language',
strip_tags($article->getLanguage())).
--- 101,113 ----
                                $this->formatElement('date', date('Y-m-d',
strtotime($issue->getDatePublished()))).
                                $this->formatElement('type', $types, true).
                                $this->formatElement('format', $formats).
!                                $this->formatElement('identifier', Re-
quest::url($journal->getPath(), 'article', 'view', array($article-
>getBestArticleId())));
!
!                                foreach ($article->getGalley() as $galley) {
!                                    $response .= $this-
>formatElement('identifier', Request::url($journal->getPath(), 'article',
'download', array($article->getBestArticleId(), $galley->getId()));
!                                    };
!
!                                $response .=
                                (($doi = $article->getDOI())?$this-
>formatElement('identifier', $doi, false, array('xsi:type' =>
'dcterms:DOI')):").
                                $this->formatElement('source', $sources,
true).
                                $this->formatElement('language',
strip_tags($article->getLanguage())).

```

## Opere citate

Le URL sono state controllate il giorno 18 dicembre 2014.

- G. Abbattista, *Ricerca storica e telematica in Italia: un bilancio provvisorio*, in «Cromohs - rivista elettronica di storiografia moderna», 4 (1999), pp. 1-31 <[http://www.unifi.it/riviste/cromohs/4\\_1999/abba.htm](http://www.unifi.it/riviste/cromohs/4_1999/abba.htm)>.
- Altmetrics. *A Manifesto*: <<http://altmetrics.org/manifesto/>>.
- E. Amsen, *What is open peer review?*, in «F1000Research. The Blog», 21th May 2014 <<http://blog.f1000research.com/2014/05/21/what-is-open-peer-review/>>.
- M. Ansani, *Diplomatica (e diplomatisti) nell'arena digitale*, in «Scribeum», 1 (1999), pp. 1-11 <<http://scribeum.unipv.it/biblioteca/ansani.htm>>.
- M. Ansani, *Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità*, in «Reti Medievali - Rivista», 7 (2006), 2, Art. #1 (Doi: 10.6092/1593-2214/140).
- M. Ansani, A. Ghignoli, *Testi digitali. Nuovi media e documenti medievali*, in *Les historiens*, a cura di Genet, Zorzi, pp. 73-86.
- P. Attanasio, *Valutazione delle pubblicazioni ed effetti sul settore editoriale*, in «Informatica umanistica», 5 (2011), pp. 109-126.
- A. Baccini, *Valutare la ricerca scientifica: uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna 2010.
- Baldo degli Ubaldi, *In Decretalium volumen commentaria*, Venetiis, Apud Iuntas, 1595.
- A. Banfi, E. Franzini, P. Galimberti, *Non sparate sull'umanista. La sfida della valutazione*, Milano 2014.
- E. Bellini, C. Cirinnà, M. Lunghi, C. Luddi, M. Messina, G. Bergamin, R. Messuti, G. Cordani, R. Delle Donne, F. Rossi, M. Vignocchi, S. Arabito, J. Piščanc', *Il progetto National Bibliography Number Italia (NBN:IT). Un identificatore persistente a supporto del deposito legale nazionale delle risorse digitali*, in «JLIS.IT», 3 (2012), pp. 4789-1-4789-26 (Doi: 10.4403/jlis.it-4789).
- F. Benigno, *Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia*, Roma 2013.
- T. Berners-Lee, *Weaving the Web. The original design and ultimate destiny of the World Wide Web*, San Francisco 1999.
- T. Berners-Lee, J. Hendler, O. Lassila, *The Semantic Web. A new form of Web content that is meaningful to computers will unleash a revolution of new possibilities*, in «Scientific American Magazine», May 2001: <<http://www.scientificamerican.com/article/the-semantic-web/>>.
- C. Bianchini, M. Guerrini, *Introduzione a RDA*, Milano 2014.
- C. Bizer, T. Heath, T. Berners-Lee, *Linked Data. The story so far*, in «International Journal of Semantic Web and Information Systems», 5 (2009), 3, pp. 1-22.
- L. Bornmann, *Scientific peer review*, in «Annual Review of Information Science and Technology», 45 (2011), 1, pp. 197-245, (Doi: 10.1002/aris.2011.1440450112).
- A. Brugnoli, *Ancora sulla riproduzione dei beni culturali*, «Roars. Return on Academic Research», 5 ottobre 2014 <<http://www.roars.it/online/ancora-sulla-riproduzione-dei-beni-culturali/>>
- A. Brugnoli, S. Gardini, *Fotografia digitale, beni archivistici e utenti: l'impiego e la diffusione di una nuova tecnologia nella normativa e nelle iniziative dell'amministrazione archivistica*, «Archivi & Computer», 23 (2013), 1, pp. 213-256.
- M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. A. Zela, *Frontiere di rete*, Roma-Bari 2000.
- M. Cassella, *Open Access e comunicazione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.
- E. Cassirer, *Die Philosophie der Aufklärung*, Tübingen, J.C.B. Mohr, 1932, trad. it. *La filosofia dell'Illuminismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1970.
- E. Cesanelli, *Classificare il dominio della comunicazione secondo la teoria dei livelli di integrazione / Classifying the communication domain according to the theory of integrative levels*, Seattle 2008: <<http://eprints.rclis.org/12280/2/comunicazione-ilc.pdf>>.

- G. Chittolini, *Sugli studi medievali e il mutamento digitale*, in «Reti Medievali - Rivista», 5 (2004), 2 (Doi: 10.6092/1593-2214/202).
- A. Cogo, *Diritto d'autore ed autonomia negoziale negli ordinamenti italiano e tedesco*. Presentazione pubblica dei risultati della ricerca condotta nell'ambito del progetto di ricerca finanziato da CRUI, SIAE ed AIE su *Diritto d'autore ed autonomia negoziale* presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Foggia, in «Il diritto d'autore nell'Università», 30 marzo 2011, pp. 1-46 <<http://dirittoautore.cab.unipd.it/>>.
- P. Corrao, *Storia nella Rete, storia con la Rete*, in «Nuove Effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura», 13 (2000), 51, pp. 53-60.
- P. Corrao, *Un dominio signorile nella Sicilia tardomedievale. I Ventimiglia nel territorio delle Madonie (sec. XIII-XV). Un saggio ipertestuale*, in «Reti Medievali - Rivista», 2 (2001), 1 (Doi: 10.6092/1593-2214/230).
- P. Corrao, *E-classroom. Esperienze digitali e telematiche di didattica medievistica negli Stati Uniti*, in *Medioevo in rete*, a cura di R. Greci, pp.129-150.
- P. Corrao, *Ricerca medievistica e rete telematica: l'esperienza di Reti Medievali*, in *Pescar o navegar. La Edad Media en la Red*, Zaragoza 2005, pp. 117-131.
- P. Corrao, *Gli studi medievali nella rete telematica fra specialismo, amatorialità e cultura comune*, in *La Historia medieval hoy: percepción académica y percepción social*, XXXV Semana de estudios medievales. Estella 21-25 de julio 2008, Pamplona 2009, pp. 263-284.
- Crisi della ragione*, a cura di A. Gargani, Torino 1979.
- A. Cristofori, *La Rete di Arachne - Arachnes Netz. Beiträge zu Antike, EDV und Internet im Rahmen des Projekts Telemachos - Contributi su nuove tecnologie, Didattica e Antichità Classica nell'ambito del progetto Telemaco*, Stuttgart 2000.
- Criticism and the Growth of Knowledge*, a cura di I. Lakatos e A. Musgrave, London 1970, trad. it. *Critica e crescita della conoscenza*, Feltrinelli 1976.
- J. Canning, *The Political Thought of Baldus de Ubaldis*, Cambridge 2003.
- M. Dacos, *La marche des lumières: libre accès aux sciences humaines et sociales à l'heure du Web*, in «hypothèse», 27 Mars 2013 <<http://leo.hypotheses.org/10458>>.
- R. Darnton, *The new age of the book*, in «New York Review of Books», 46 (March 18, 1999), 5, <<http://www.nybooks.com/articles/546>>.
- R. Darnton, *Il futuro del libro*, Milano 2011.
- R. Delle Donne, *Le fonti digitali e le pratiche della ricerca. A proposito di un recente volume di Stefano Vitali*, in «Reti Medievali - Rivista», 6 (2005), 2, pp. 1-15 (Doi: 10.6092/1593-2214/195).
- R. Delle Donne, *Introduzione. Sui sentieri dell'accesso aperto*, in *I Libri elettronici*, a cura di R. Delle Donne, pp. VII-XVII.
- R. Delle Donne, *CRUI and Open Access in Italy*, in *Berlin 5 Open Access. From Practice to Impact: Consequences of Knowledge Dissemination* (Padova, 19-21 Settembre 2007), Padova 2008 <<http://eprints.rclis.org/10886/>>.
- R. Delle Donne, *Open access e pratiche della comunicazione scientifica. Le politiche della CRUI*, in M. Guerrini, *Gli archivi istituzionali*, Milano 2010, pp. 125-150.
- R. Delle Donne, *Dalla Dichiarazione di Messina alla Messina Road Map, 2014-2018: dieci anni di Open Access in Italia*, in *Dichiarazione di Messina 2.0: la via italiana all'accesso aperto*, Messina 4 novembre 2014 <[http://decennale.unime.it/?page\\_id=588](http://decennale.unime.it/?page_id=588)>.
- P. Delogu, *Gli strumenti di reference e i repertori delle risorse*, in «Reti Medievali - Rivista», 5 (2004), 2 (Doi: 10.6092/1593-2214/203).
- A. De Robbio, *Archivi aperti e comunicazione scientifica*, Napoli 2007.
- J. Devine, F. Egger-Sider, *Going beyond Google. The invisible web in learning and teaching*, London 2009.
- J. Devine, F. Egger-Sider, *Going Beyond Google Again: Strategies for Using and Teaching the Invisible Web*, Chicago 2014,

- M.P. Eve, *Open Access and the Humanities. Contexts, Controversies and the Future*, Cambridge 2014 <<http://ebooks.cambridge.org/ebook.jsf?bid=CBO9781316161012>>.
- A. Figà Talamanca, *L'Impact Factor nella valutazione della ricerca e nello sviluppo dell'editoria scientifica*, in *SINM 2000: un modello di sistema informativo nazionale per aree disciplinari*, IV Seminario Sistema Informativo Nazionale per la Matematica (Lecce, 2 ottobre 2000) <<http://siba2.unile.it/sinm/4sinm/interventi/fig-talam.htm>>.
- R. Figari, *Gli open archives per le scienze fisiche*, in *Libri elettronici*, a cura di R. Delle Donne, pp. 141-153.
- M. Foucault, *Les mots et les choses*, Paris 1966, trad. it. *Le parole e le cose*, Milano 1967.
- C. Gasson, *The electronic cash cow?*, in «The Bookseller», (5 October 2001), p. 32.
- C. Ginzburg, *Rapporti di forza. Storia, retorica, prova*, Milano 2000.
- L. Goldschmidt-Clermont, *Modelli di comunicazione nella fisica delle alte energie*, in De Robbio, *Archivi aperti*, pp. 289-316.
- A. Graziosi, *L'università per tutti. Riforme e crisi del sistema universitario italiano*, Bologna 2010.
- P. Greco, *Una "terza missione" per l'università*, in «Scienza & Società», 9-10 (2010), pp. 7-10.
- Il sapere come rete di modelli. La conoscenza oggi*, Modena 1981.
- J.-C. Guédon, *In Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, Washington D.C., Association of Research Libraries, 2001, trad. it. *Per la pubblicità del sapere, I bibliotecari, i ricercatori, gli editori e il controllo dell'editoria scientifica*, a cura di M.C. Pivatolo, Pisa 2004 <<http://bfp.sp.unipi.it/ebooks/guedon.zip>>.
- J.-C. Guédon, *Open access. Contro gli oligopoli nel sapere*, a cura di F. Di Donato, Firenze 2009 <[http://www.edizioniets.com/Priv\\_File\\_Libro/558.pdf](http://www.edizioniets.com/Priv_File_Libro/558.pdf)>.
- Les Historiens et l'informatique: un métier à réinventer*, a cura di J.-P. Genet e A. Zorzi, Roma 2011.
- J.B. Holbrook, S. Hrotic, *Blue skies, impacts, and peer review*, in «RT. A Journal on Research Policy & Evaluation», 1 (2013), pp. 1-24, (Doi: 10.13130/2282-5398/2914).
- E.C. Kansa, S.W. Kansa, *We All Know That a 14 Is a Sheep: Data Publication and Professionalism in Archaeological Communication*, in «Journal of Eastern Mediterranean Archaeology and Heritage Studies», 1 (2013), 1, pp. 88-97.
- R. Koselleck, *Vergangene Zukunft. Zur Semantik geschichtlicher Zeiten*, Frankfurt a.M. 1979, trad. it. *Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici*, Genova 1986.
- J. Kratz, C. Strasser, *Data publication consensus and controversies*, in «F1000Research», 3 (2014), 94 (Doi: 10.12688/f1000research.3979.3).
- G. Landow, *Hypertext 2.0: The Convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*, Baltimore 1992, trad. it. a cura di P. Ferri *L'ipertesto: tecnologie digitali e critica letteraria*, Milano 1998.
- B. Lawrence, C. Jones, B. Matthews, S. Pepler, S. Callaghan, *Citation and peer review of data: Moving towards formal data publication*, in «International Journal of Digital Curation», 6 (2011), 2, pp. 4-37 <<http://ijdc.net/index.php/ijdc/article/view/181>>.
- Libri elettronici. Pratiche della didattica e della ricerca*, a cura di R. Delle Donne, Napoli 2005 (Doi: 10.6092/978-88-88904-07-7).
- K. Löwith, *Von Hegel bis Nietzsche (1941)*, in *Sämtliche Schriften*, vol. IV, Stuttgart 1988, trad. it. *Da Hegel a Nietzsche. La frattura rivoluzionaria nel pensiero del secolo XIX*, Torino 1949.
- R. Maiello, M. Battisti, *Des lois sur l'Open Access en Europe*, in «Documentaliste-Sciences de l'information», 51 (2014), 2, pp. 22-24.
- R. Maiello, *Tutte le tonalità del pubblico nell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche. Mercato, regole, principi*, in «JLIS.IT», (2015), in corso di pubblicazione; ringrazio l'autrice per avermene consentito la lettura.
- A. Marchitelli, *Sviluppato il plugin per l'assegnazione di NBN ad articoli pubblicati in OJS*, in «Actual is not normal», 10 ottobre 2012 <<http://andreamarchitelli.it/actual/2012/10/10/plugin-nbn-per-ojs>>.

- A. Marchitelli, *Gli OPAC di nuova generazione e i discovery tool*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane. 2011-2012*, a cura di V. Ponzani, direzione scientifica di G. Solimine, Roma 2013, pp. 103-115.
- D. Marconi, *Sulla valutazione della ricerca in area umanistica, e in particolare in filosofia*, in «Iride», 25 (settembre-dicembre 2012), 67, pp. 451-474.
- Medioevo in rete tra ricerca e didattica*, a cura di R. Greci, Bologna 2002.
- F. Metitieri, *Il grande inganno del Web 2.0*, Roma-Bari 2009.
- R. Minuti, *Internet e il mestiere di storico*, in «Cromohs - rivista elettronica di storiografia moderna», 6, 2001, <[http://www.cromohs.unifi.it/6\\_2001/rminuti.html](http://www.cromohs.unifi.it/6_2001/rminuti.html)>, trad. fr. *Internet et le métier d'historien*, Paris 2002.
- M. Modolo, *Il sogno infranto delle libere riproduzioni*, «Il Giornale dell'Arte», (settembre 2014), 345 <<http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2014/9/120926.html>>.
- M. Moretti, *Un pamphlet truccato*, in «Allegoria», 21 (2009), 59, pp. 201-214.
- The Nature of Customary Law: Legal, Historical and Philosophical Perspectives*, a cura di A. Perreau-Saussine, J.B. Murphy, Cambridge 2007.
- Naturwissenschaft, Geisteswissenschaft, Kulturwissenschaft: Einheit – Gegensatz – Komplementarität?*, a cura di O.G. Oexle, Göttingen 1998.
- S. Noiret, *Storia e Internet: la ricerca storica all'alba del terzo millennio*, in «Memoria e Ricerca», n.s. 3 (January-June 1999), *Linguaggi e Siti: la Storia On Line*, a cura di S. Noiret, pp. 7-20.
- S. Noiret, *Digital History 2.0*, in *L'histoire contemporaine à l'ère numérique - Contemporary History in the Digital Age*, a cura di F. Clavert, S. Noiret, Bruxelles, Bern, Berlin, Frankfurt am Main, New York, Oxford, Wien 2013, pp. 155-190.
- T. O'Reilly, *What Is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software*, 30 settembre 2005 <<http://www.oreilly.com/pub/a/web2/archive/what-is-web-20.html>>.
- J. Ortega y Gasset, *Misión de la Universidad*, in J. Ortega y Gasset, *Obras Completas*, t. IV, Madrid 1987, pp. 313-353.
- G. Pascuzzi, *Il diritto dell'era digitale*, Bologna 2010<sup>2</sup>.
- V. Pasqui, *Evoluzione dei sistemi di gestione bibliotecaria tra vecchi e nuovi paradigmi*, in «Bollettino AIB», 49 (settembre 2009), 3, pp. 289-306.
- Peer review and fraud*, in «Nature», (21 December 2006), 444, pp. 971-972 (Doi: 10.1038/444971b).
- G. Petralia, *Medioevo e riviste storiche italiane: uno sguardo di medio periodo (1960-2012)*, in «Studi storici», 3 (luglio-settembre 2013), pp. 1-43.
- V. Pinto, *Valutare e punire. Una critica della cultura della valutazione*, Napoli 2012.
- K. Pomian, *Che cos'è la storia*, Milano 2001.
- K.R. Popper, *Logik der Forschung. Zur Erkenntnistheorie der modernen Naturwissenschaft*, Wien 1934, trad. it. *Logica della scoperta scientifica*, Torino 1971.
- K.R. Popper, *Conjectures and Refutations*, London 1969, trad. it. *Congetture e confutazioni*, Bologna 1972.
- Ilya Prigogine, Isabelle Stengers, *La nouvelle alliance: métamorphose de la science*, Paris 1979, trad. it. *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, Torino 1981.
- Das Problem der Problemgeschichte 1880-1932*, a cura di O.G. Oexle, Göttingen 2001.
- G. Quaranta, *Cittadinanza scientifica e Università*, in «Scienza & Società», 9-10 (2010), pp. 36-41.
- C. Ramjoué, *Open Research Data in Horizon 2020*, in *Science 2.0 Conference 2014*, Hamburg 27/03/2014 <<http://www.science20-conference.eu/science-2-0-conference-2014/programme/>>.
- C. Ramjoué, *Opening up scientific information in Horizon 2020 and beyond*, in *Dichiarazione di Messina 2.0: la via italiana all'accesso aperto*, Messina, 3-4 novembre 2014: <[http://decennale.unime.it/?page\\_id=588](http://decennale.unime.it/?page_id=588)>.

- Redazione di Reti Medievali, *Spazio aperto: risposte ai lettori*, in «Reti Medievali - Rivista», 2 (2001), 2, Art. # 1 (Doi: 10.6092/1593-2214/297).
- G. Roncaglia, *Iper testi e argomentazione*, in *Le comunità virtuali e i saperi umanistici*, a cura di P. Carbone e P. Ferri, Milano 1999, pp. 219-242.
- G. Roncaglia, *Libri elettronici: problemi e prospettive*, a cura di Anna Galluzzi, in «Associazione italiana biblioteche. Bollettino AIB», 25 febbraio 2002, <<http://www.aib.it/aib/boll/2001/01-4-409.htm>>.
- G. Roncaglia, *Web 2.0 and the future of research: new tools for research networks*, in *Contemporary history in the digital age – DHLU symposium 2009* (Luxembourg, 15 October 2009), video: <[http://www.cvce.eu/en/obj/contemporary\\_history\\_in\\_the\\_digital\\_age\\_dhlu\\_symposium\\_2009\\_luxembourg\\_15\\_october\\_2009\\_keynote\\_address\\_by\\_gin\\_o\\_roncaglia\\_tuscia\\_university-en-e6526898-ddef-436f-9936-6d44be70e6c4.html](http://www.cvce.eu/en/obj/contemporary_history_in_the_digital_age_dhlu_symposium_2009_luxembourg_15_october_2009_keynote_address_by_gin_o_roncaglia_tuscia_university-en-e6526898-ddef-436f-9936-6d44be70e6c4.html)>, testo: Viterbo 2010 <<http://dspace.unitus.it/handle/2067/946>>.
- G. Roncaglia, *La rete medium globale*, in *XXI Secolo*, Roma 2009 <[http://www.treccani.it/enciclopedia/la-rete-medium-globale\\_%28XXI-Secolo%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-rete-medium-globale_%28XXI-Secolo%29/)>.
- G. Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- P. Rossi, *Lo storicismo tedesco contemporaneo* (1956), Milano, Edizioni di Comunità, 1994<sup>2</sup>.
- V. Shannon, *A “more revolutionary” Web*, in «The New York Times. Technology», 23th May 2006 <[http://www.nytimes.com/2006/05/23/technology/23iht-web.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2006/05/23/technology/23iht-web.html?_r=0)>.
- G. Sergi, *La saggistica e le forme del testo*, in «Reti Medievali - Rivista», 5 (2004), 2 (Doi: 10.6092/1593-2214/204).
- N. Shadbolt, W. Hall, T. Berners-Lee, *The Semantic Web Revisited*, in «IEEE Intelligent Systems Archive», 21 (May-June 2006), 3, pp. 96-101 <[http://eprints.soton.ac.uk/262614/1/Semantic\\_Web\\_Revisited.pdf](http://eprints.soton.ac.uk/262614/1/Semantic_Web_Revisited.pdf)>.
- G. Solimine, *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*, Roma-Bari 2014.
- G. Solimine, *Le funzioni bibliotecarie nella valutazione della ricerca*, in *L'impatto delle biblioteche accademiche. Un progetto e un seminario*, a cura di G. Di Domenico, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2014, pp. 115-124.
- La storiografia contemporanea. Indirizzi e problemi*, a cura di P. Rossi, Milano 1987.
- Study on the economic and technical evolution of the scientific publication markets in Europe. Final report*. Commissioned by DG-Research, European Commission, Bruxelles, European Commission, January 2006, <[http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf)>.
- P. Suber, *Open Access*, Cambridge Massachussets 2012 <[https://mitpress.mit.edu/sites/default/files/titles/content/9780262517638\\_Open\\_Access\\_PDF\\_Version.pdf](https://mitpress.mit.edu/sites/default/files/titles/content/9780262517638_Open_Access_PDF_Version.pdf)>.
- Syntagma Communium Opiniorum*, Lyons 1608.
- A. Tattersall, *Comment, discuss, review: An essential guide to post-publication review sites*, in «The London School of Economics and Political Science. The Impact Blog», 8th November 2014 <<http://blogs.lse.ac.uk/impactofsocialsciences/2014/11/08/comment-discuss-review-an-essential-guide/>>.
- M. Thelwall, *A brief history of altmetrics*, in «Research Trends», 27 (2014): <<http://www.researchtrends.com/issue-37-june-2014/a-brief-history-of-altmetrics/>>.
- M. Thelwall, K. Kousha, *Academia.edu: Social network or Academic Network?*, in «Journal of the Association for Information Science and Technology», 65 (April 2014), 4, pp. 721-731.
- G.M. Varanini, *Prefazione*, in *eLearning. Didattica e innovazione in università*, a cura di P. Ghislandi, Trento 2002, pp. 21-26.
- G.M. Varanini, *Reti medievali. Historical researches, web communications, open access*, in *Berlin 5 Open Access: From Practice to Impact: Consequences of Knowledge Dissemination*, Padova 2007 <<http://www.aepic.it/conf/Berlin5/viewabstract48cd.html?id=315&cf=10>>.
- G. Vitiello, *Editori e biblioteche nell'economia della comunicazione scientifica*, in *Libri elettronici*, a cura di R. Delle Donne, pp. 39-109.

- G. Vitiello, *Il libro contemporaneo. Editoria, biblioteconomia e comunicazione scientifica*, Milano 2009.
- G. Vitiello, *Circuiti commerciali e non commerciali del sapere - 3. La nuova catena di comunicazione editoriale scientifica*, in «Biblioteche oggi», 31 (marzo 2013), 2, pp. 7-26.
- S. Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano 2004.
- Max Weber. *Werk und Person. Dokumente*, a cura di E. Baumgarten, Tübingen 1964.
- M. Weber, *Wissenschaft als Beruf, Politik als Beruf*, a cura di W.J. Mommsen e W. Schluchter, in *Max Weber Gesamtausgabe*, vol. 17, Tübingen 1992.
- M. Weber, *Kritische Studien auf dem Gebiet der kulturwissenschaftlichen Logik* (1906), in M. Weber, *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre* (1922), a cura di J. Winkelmann, Tübingen 1968<sup>3</sup>, pp. 215-290, trad. it. *Studi critici intorno alla logica delle scienze della cultura*, in *Il metodo delle scienze storico-sociali*, a cura di P. Rossi, Torino 1958, pp. 143-237.
- H. Jonas, *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*, Frankfurt a.M. 1979.
- J.Q. Whitman, *The Legacy of Roman Law in the German Romantic Era: Historical Vision and Legal Change*, Princeton 2014.
- A. Zorzi, *Comunicazione del sapere ed editoria digitale: problemi e prospettive per gli studi medievali*, in *Medioevo in rete*, a cura di R. Greci, pp. 183-235.
- A. Zorzi, *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in *I Medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio "Mediceo avanti il Principato"*, Atti del convegno (Firenze, 18-19 settembre 2000), Firenze 2003, pp. 37-57.
- A. Zorzi, *L'edizione digitale degli statuti dei comuni italiani. Qualche riflessione a modo di premessa*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 119 (2007), 2, pp. 323-326.
- A. Zorzi, *Due o tre cose che so di lui*, in *Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, S. Franzoi, D. Porcaro Mas-safra, Trento 2012, pp. 23-35.

Roberto Delle Donne  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
delledon@unina.it